Anno XV. GIORNO TORINO, Venerdì 2 Settembre 1881 GIORNO Num. 242

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20

Non si restituiscono i manoscritti

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

E augur non fodar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli Associati centesimi 10 pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 85
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 28 9 4 50 1 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 6 3 — 50 — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 52 28 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino 2 all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolari in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Le prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono vendite di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi e comunicati a pagamento che le venissero offerti.

TORINO, 2 SETTEMBRE 1881.

ITALIA

Il prezzo del sale.

Le nostre informazioni e i nostri telegrammi particolari hanno informato i nostri lettori del Congresso dei Comizi agrari liguri il quale ebbe luogo in Portomaurizio nell'agosto testè finito.

Fra i principali argomenti discussi in quell'importante Congresso si trattò della riduzione del prezzo sul sale. E a questo proposito l'on. deputato Sanguinetti pronunziò un bel discorso che diede luogo a una deliberazione presa a unanimità dal Congresso.

Siccome il discorso dell'on. Sanguinetti tratta un argomento essenziale per la nostra industria agricola e per le condizioni igieniche ed economiche delle nostre classi più laboriose, e siccome questo discorso contiene preziosi dati ed osservazioni, così di buon grado lo pubblichiamo per intiero.

« *Signori*,

« Farò il più dell'esordio che si possa fare, non facendone alcuno, ed entrando subito in materia.

« Il sale comune, dopo l'aria e l'acqua, è la sostanza più diffusa; non solo di esso è natura l'acqua del mare, ma si trova disseminato in ogni parte della terra, perchè dappertutto vi hanno o getti d'acqua salata o depositi di sal gemma.

« La Provvidenza è stata prodiga, nei suoi imperscrutabili misteri, di questa sostanza.

« Il sale comune è parte importante dell'organismo animale, ed in vario modo concorre alle funzioni fisiologiche.

« Ne esiste nel sangue, nei muscoli, nei nervi, nel cervello, nel fegato, nella bile, nell'umor acqueo degli occhi, nei macchi delle matrici, delle vie aeree e della bocca, nel sudore, nelle orine, nelle feci, ecc. ecc.

« Nelle ceneri del sangue umano se ne trova una quantità che varia da 53 a 60 centesime parti.

« Un insigne scienziato, il Bibra, nel muscolo pettorale di una donna a 35 anni, ne avrebbe trovato 5,9 millesime parti; in quello di un uomo a 59 anni 2,8. I nervi ne conterrebbero 2,45; l'umor vitreo degli occhi da 4,44 a 7,75, le cartilagini delle coste 1,17; il muco del ventricolo 1,46.

« Al dire dell'illustre Liebig, la soluzione delle materie albuminoidi nel ventricolo avviene per l'azione del sale; ed è pel sale esistente nel sangue che i vasi agiscono a guisa di trombe aspiranti per la scelta dei liquidi.

« Più è abbondante, diceva non è molto alla « Camera l'illustre deputato Sperino, il sale « marino nell'umor acqueo, e più l'occhio è in « condizioni sane, in condizioni fisiologiche e « normali. Quando diminuisce la quantità di « cloruro di sodio nell'organismo umano, essa « viene sempre necessariamente anche nel li« quido della camera anteriore e posteriore « dell'occhio, e la facoltà visiva diminuisce e « va deteriorando.

« Ho visto molti casi, continua lo Sperino, « di famiglie intere di contadini e di operai, i « quali per mancanza di sale, perchè non po« tevano comperarsolo dopochè i nuovi bal« zelli lo portarono a prezzo troppo grave, « correvano rischio di diventar ciechi, se non « giungevano loro soccorsi onde procurarsi il « sale necessario per rinvigorire il loro orga« nismo.

« Potrei indicare fatti quali dimostrano che « il cattivo sviluppo del sistema osseo è do« vuto in molta parte alla mancanza del clo« ruro di sodio; potrei dimostrare che lo svi« luppo del sistema muscolare, che costituisce « la forza dei nostri contadini, va sempre « scemando. — Paragonando le condizioni « muscolari dei nostri contadini con quelli di « 30 o 40 anni fa, si trovano in decadenza;... « non sono più capaci oggi di quei lavori che « facevano una volta. »

« Il sal comune è tanto e così importante parte dell'organismo animale, che, giusta il dott. Salva, accresce la fecondità dei maschi e specialmente delle femmine, duplicando la *fonia* del nutrimento del feto. — Durante l'allattamento il sale rende il latte più copioso e più nutriente, ed il lattante più robusto (*).

« Anche il regno vegetale si avvantaggia del sale; le piante lo assorbono dal terreno e dall'aria.

« La bontà di certi frutti e delle ortaglie delle spiaggie liguri, in confronto di quelle del vicino Piemonte, è in gran parte dovuta alle evaporazioni marine prese di cloruro di sodio.

« Il sal comune serve alla fabbricazione dei vetri e delle stoviglie, alla riduzione dei minerali, alla preparazione ed alla conservazione delle pelli, alla fabbricazione del sapone, delle candele, della soda, del cloruro di calce, dell'acido cloridrico e di altri prodotti chimici. È sommamente utile all'agricoltura, sia sotto forma di concime, sia per la distruzione del carbone nel frumento, sia all'alimentazione del bestiame quando venga mescolato coi foraggi.

« Lo sono queste sacrosante verità che nessuno contraddice; eppure sono contraddette e misconosciute dal nostro sistema tributario.

« La Provvidenza ci è stata largamente prodiga del sale nelle distese dei mari, nelle caverne della terra; lo ha messo alla portata di tutti, affinchè tutti se ne potessero servire a valere largamente; ma ciò che fece la Provvidenza le leggi nostre hanno disfatto.

« Il sale è quasi diventato una sostanza di lusso, e le infime classi sociali debbono, volere o no, limitarne il consumo a quantità così piccole, da peggiorare la loro salute, da indebolire il loro organismo.

« Noi abbiamo rinnovellate le antiche leggi dell'Olanda, le quali condannavano i colpevoli del reato di fame ad una lenta morte, che si effettuava nel periodo di pochi mesi dando loro per alimento pane senza sale; ma con questa differenza però, che là si trattava di individui che avevano mancato alle istituzioni dello Stato; presso noi, invece, si tratta della classe più numerosa, più laboriosa, e più benemerita della società, che suda sotto la sferza del sole, che affronta la rigidità dell'inverno, che sopporta i maggiori stenti, che resiste alle più dure fatiche per fecondare campi non suoi, per procacciare alle classi dirigenti ed al palato dei ricchi i più necessari ed i più succulenti cibi.

« Il sale comune, in Italia, costa 55 centesimi al chilogramma; quello così detto agrario centesimi 42.

« Notate però questo: il sale comune spesse volte costa ai consumatori assai più di 55 centesimi. Gli aggi per la vendita e le indennità per le spese di trasporto e per il consumo sono tenute in misura così bassa, che talvolta i rivenditori non solo non ricavano alcun profitto dalle loro fatiche, ma si rimettono; ed si loca o rubano sul peso, o riunziano alla rivendita. Ed infatti accade spesso che nei Comuni rurali di poca popolazione ed ai quali gli accessi siano difficili, le rivendite stiano chiuse per anni ed anni; ed allora i poveri contadini sono obbligati a fare parecchi chilometri, a perdere mezza giornata od una giornata intiera di lavoro per recarsi in altro Comune a comperare il sale. Io potrei citare Comuni del mio Collegio elettorale, nei quali la chiusura della rivendita si è verificata più di una volta.

« Signori, abbiamo il triste privilegio, noi italiani, nel che vogliamo essere e siamo una nazione eminentemente agricola, nè i quali soltanto dall'agricoltura possiamo ripetere, checchè si faccia o si dica, l'antica prosperità e l'antico splendore, noi abbiamo, dico, il triste privilegio di avere il primato su tutte le altre nazioni, non esclusa la China, riguardo alla gravità del prezzo del sale.

« L'Inghilterra che in fatto di legislazione sociale è maestra al mondo incivilito, e se, provvedendo in tempo ai bisogni delle popolazioni, evitare le scene ed i turbamenti cui troppo sovente vanno incontro gli altri Stati, aboliva addirittura, e in pari tempo, il monopolio del sale, e lo esonerava da qualsiasi balzello.

« La Francia era appena uscita da una lotta titanica, di cui l'uguale non videro i secoli; non ancora aveva rimarginate le piaghe profonde di inaudili disastri; il suo bilancio, prodigiosamente rinforzato da innumerevoli tasse, cominciava appena a gettare qualche avanzo, che pensava a ridurre quasi della metà il prezzo del sale; e lo ridusse infatti nel 1870 e nel 1879 da 47 a 10 centesimi il chilogramma.

« Negli Stati della Germania il prezzo del sale non oltrepassa i 15 centesimi; nel Paesi Bassi 13; la Spagna 8; in Austria, in Isvizzera e negli altri Stati Europei è mantenuto a prezzi mitì.

« Debbo aggiungere, per essere veridico, che le *fonti* alle quali attinsi, risalgono a parecchi anni addietro; al giorno d'oggi probabilmente il prezzo del sale, nei paesi indicati, è ancora più vile.

« Solo la Russia, e, nell'Asia, la China, fanno eccezione alla regola generale, avendo il sale ad un prezzo più alto, ma sempre però di gran lunga inferiore a quello cui dobbiamo pagarlo noi.

« Donde queste enormi differenze? O siamo noi più improvvidi e più disumani, o forse il costo di produzione del sale è più alto in Italia che presso le altre nazioni? Quale delle due ipotesi la vera?

« Mi mancano i dati, nè ebbi campo di procacciarmeli, per istituire un confronto, ma non mi perito di affermare che il costo di produzione deve essere più basso in Italia che altrove. Non solo noi abbiamo numerose cave di sal gemma, ma abbiamo ancora ciò che le altre nazioni non hanno: il sole italiano che è il primo degli elementi per la confezione del sale marino.

« L'erariale e la confezione del sale costa presso di noi assai poco.

« Nella salina di Corneto Tarquinia il sale viene a costare al Governo lire 1,02 al quintale, ciò vai quanto dire un centesimo il chilogramma.

« Nella salina di Portoferraio lire 1 20 il quintale.

« Nella salina di Cervia lire 3 44.

« Nella salina di Lungro lire 3 20.

« Calcolate le spese di trasporto e di vendita, il consumo a via dicendo, il sale verrà a costare al Governo dal 3 al 4 centesimi il chilogramma. Ciò che costa dai 3 ai 5 centesimi viene venduto a 55 centesimi!

« La differenza tra il costo di produzione ed il prezzo di vendita è così enorme da poterai, senza esagerazione, stigmatizzare coll'appellazione di furto, se la parola, trattandosi del fisco, non fosse impropria.

« Quali le conseguenze di questo esagerato prezzo del sale?

« Già accennai alle opinioni degli igienisti, dei fisiologi e di altri scrittori riguardo alle conseguenze che dal poco consumo del sale derivano all'organismo umano.

« Resta a vedere se l'alto prezzo del sale ne restringa il consumo; imperocchè tutto è relativo a questo mondo: 55 centesimi possono costituire un alto prezzo ed un prezzo mite, a seconda della minore o della maggiore agiatezza delle popolazioni.

« Che in relazione alle condizioni economiche degli italiani il prezzo del sale sia esageratissimo, è cosa che può affermarsi senza tema di errare.

« Basterebbe dire che in alcune regioni d'Italia la giornata del contadino è valutata a 60 o ad 80 centesimi; in altre, come in quella provincia della Lombardia, ad una lira. Ma ciò che è a dimostrarsi è piuttosto questo: se l'altezza del prezzo abbia contenuto il consumo del sale in limiti insufficienti ai bisogni fisiologici dell'organismo. Non ebbi campo di raccogliere, cosa sarebbe stato mio desiderio, molti dati di confronto, ma qualcuno ne raccolsi, e questi pochi sono più che sufficienti a dimostrare il mio assunto.

« Nei Baden-Baden, ov sono molti anni, il consumo del sale a testa era di 43 chilogrammi circa; nel Portogallo di 44. Secondo lo Chantal, là dove le franchigie sono maggiori, o le tasse è tenuta in modesti limiti, il consumo del sale a testa varia dai 10 ai 20 chilogrammi. (*)

« In Italia, giusta la statistica dell'anno 1879 non calcolate, s'intende, la Sicilia e la Sardegna che non hanno questa grazia di Dio che si chiama il monopolio del sale, il consumo a testa è dai 6 ai 7 chilogrammi.

« Siamo ben lungi dall'accostarci al consumo del Portogallo e del Baden, siamo ben lungi dal raggiungere il consumo medio indicato dallo Chantal per i paesi dove l'azione del dazio non forma ostacolo al consumo.

« Non mi perito di affermare, adunque, che in Italia il consumo del sale arriva appena alla metà od al terzo di quello che si avrebbe se, o non esistesse la tassa, o fosse essa contenuta in limiti equi e ragionevoli. Dunque il consumo è insufficiente alle necessità fisiologiche del corpo umano.

« Ma vi ha un'altra prova *ad hominem*. Il consumo è tenue, anzichè aumentare, diminuisce; il che vuol dire che le condizioni economiche delle classi più numerose, e specialmente delle classi agricole, anzichè migliorare, peggiorano; perchè se non peggiorassero, evidentemente queste classi non cercherebbero di scemare la spesa per il sale. Non è lo spirito del risparmio che possa spingere le popolazioni ad economizzare sul sale, è la impotenza, è la miseria; e di questo peggioramento ci hanno, come accennerò in appresso, altri sintomi e dirò anche delle prove apodittiche.

« Dal 1871 al 1875 vi fu, per quanto discreto, un aumento nella consumazione del sale. Infatti nel 1871 si ebbe un consumo di 1,288,513 quintali, che nel 1875 erano saliti a 1,509,097.

« Ma dal 1875 al 1879, cioè nel periodo di quattro anni, non si ebbe aumento sensibile. Il consumo da 1,534,076 salì appena a 1,559,443.

« Ora se si tien conto dell'aumento della popolazione, che è valutato annualmente a 0,80 per cento, nel consumo del sale vi fu dal 1876 al 1879 una vera diminuzione. La quale è più sensibile dal 1878 al 1879, perchè tra questi due anni non vi fu che una differenza di 3000 quintali.

« Nè di ciò dobbiamo meravigliarci, perchè l'uso del pane sciocco, vuoi di frumento, vuoi di grano turco, si va estendendo; ed io conosco delle zone ricchissime del Piemonte nelle quali quest'usanza deplorevolissima si va ogni giorno più accentuando. Dirò di più, ed è ciò si comincia a fare, o senza, o con poco sale, anche la polenta.

« In varie parti d'Italia, per opera di uomini altamente benemeriti dell'umanità sofferente, sorsero gli Ospizi marini. Si raccolgono i figli del povero, anemici, scrofolosi, rachitici, e vengono condotti alle spiaggie marine a cercare un miglioramento o la guarigione nella benefica onda. Di questi Ospizi ne abbiamo in Piemonte, in Lombardia, in Toscana ed in altre parti d'Italia.

« Dai bagni marini si ottengono effetti prodigiosi: *quite povere* creature che vivebbero una vita fastidiosa a se stesse, inutili ed onerose alla società, sono richiamate alla vigoria del corpo e della mente. Ebbene, vedete contraddizione umana! mentre da una parte la società, cogli Ospizi marini, si adopera a curare gli effetti, dall'altra parte questa stessa società non cerca di rimuovere le cause dei mali che si lamentano; imperocchè l'uso deficiente del sale concorre potentemente a produrre quelle malattie che si vogliono curare coll'onda marina. »

(*Continua*)

(*) V. Keller, opusc. citato.

(*) V. A. Keller, *Tesi sul sale comune*. Padova, 1881.

ROMA

Romanesca — A proposito di un libro nuovo.

Roma, 31 agosto.

(G. S.) — Un libro nuovissimo che ho qui sul tavolo, e che ha per titolo: *Scene romanesche*, mi fa venire involontariamente alle labbra una domanda:

— Esiste un vero dialetto romanesco?

Chi conosce poco Rome, e di dialetto romanesco sa quel tanto che si può sapere dall'aver leggiucchiato alla bell'e meglio due o tre sonetti del Belli, si ridarà di questa domanda, e per poco non mi darà del matto.

Eppure io mantengo la mia espressione dubitativa, ed anzi so avessi a dare una risposta esplicita a quella domanda, risponderei senz'altro di no.

Un tipo unico di dialetto a Roma non c'è; il dialetto che si parla sulle sponde del Tevere non è che un italiano più o meno corrotto, talora anzi nella sua corruzione più bello, più espressivo che la lingua purgata. È una corruzione che si opera continuamente, che si modifica, che si trasforma, che subisce tutte le influenze dal più piccolo ambiente.

Il romanesco che si parla nel rione dei Monti non è lo stesso che si parla nelle vicinanze di Trastevere; il gergo che saltella sulla bocca di un monsignore di via della Lungara non ha che una lontana relazione di parentela con quello borbottato dalla bocca sdentata di un *frejtaro* di Campo Marzio.

E il Belli stesso, nei suoi insuperabili sonetti, ha dovuto fare uso di tali stranezze di linguaggio e di ortografia, che anche un uomo romano, leggendoli, non può alle volte a meno di domandarsi:

— Ma che razza di lingua la è questa?

***

È questo stesso dialetto, che ormai non esiste quasi altro che relegato nei rioni più remoti della città, che ha subito il ripudio delle classi colte, è destinato forse a un non lontano tramonto.

Roma non è più città romana; è città italiana, o più di un terzo dei suoi abitanti è nato lungi dalle rive del Tevere. Lassù, sull'Esquilino, nei quartieri nuovi, risuona il simpatico dialetto gianduiesco, fraternamente associato al meneghino e alla lingua di Dalila; il napolitano, poi, ormai a Roma è quasi assunto alla dignità di dialetto predominante. Fra quarant'a, cinquant'anni, che cosa avverrà di questo continuo contatto di dialetti così disparati in una sola città? Si fonderanno insieme per formare un dialetto unico, il futuro dialetto ufficiale della capitale d'Italia, o scompariranno tutti per cedere il posto alla lingua italiana?

Lascio ai soliti posteri il non meno solito incarico di sciogliere l'ardua questione. È certo però che il dialetto romanesco non può a meno di trasformarsi o di scomparire a poco a poco dalla città, per andarsi a relegare nei suburbi o nella campagna.

È per questo che non mi va troppo a sangue, a me che pure sono entusiasta del Belli, quella mania *romanesca* di cui da un po' di tempo paiono affetti certi cronisti e giornalisti della capitale. Al leggere certe cronache, certi pretesi dialoghi romaneschi, c'è da cascar dalle nuvole; parrebbe che tutto Roma non parli altro che il gergo di quei signori, con l'inevitabile accompagnamento delle frasi sguaiate e delle esclamazioni sboccate!

***

Ma io che via mi son messo? A proposito di un libro mi sono smarrito in una specie di discussione filologica.

Ritorno là donde sono partito, a quelle *Scene romanesche*, di cui non si ha nemmeno presentato l'autore. Il libro è edito dai fratelli Pallotta, di Roma, e l'autore è il *Tirsano*, a, se meglio vi piace, il mio amico Luigi Palomba. Sono scene staccate, buttate giù alla buona, pubblicate qua e là per i giornali, specie sul *Messaggero* e sul *Capitan Fracassa*. Sono macchiette, bozzetti, quadretti in cui si riflette in tutto lo sfolgorio dei suoi colori vivaci la vita franca, aperta, chiassosa del popolo romano.

È un cosmorama, in cui passano davanti agli occhi Castel Sant'Angelo e le osterie suburbane ove si spaccia a sei soldi la foglietta il vino dei Castelli, San Pietro e il Monte di Pietà, le antiche feste di Pasqua o la loggia ove si fa l'estrazione del lotto, cardinali e *monsignori*, abiti papali e bersaglieri italiani, cacciatori e bersaglieri, cani e cocchieri, guardie nazionali e cappellani pontificî... Sono macchiette studiate dal vero, come *La notte di San Giovanni* e *La Vigilia*, ricordi di tempi passati, come la *Ricetta dello Stanislao*, o pagine gloriose della storia italiana, come i *Ricordi del venti settembre*, il tutto gettato giù alla buona, con istile facile, brioso, disinvolto... talvolta un troppo.

Il Palomba non ha abusato del *romanesco*, egli che conosce a fondo il dialetto e le usanze di Roma, ha solo condito qua e là le sue scene con un po' di dialogheto romanesco, tanto per dare ad esse un po' più di colorito locale; talvolta qualche asprezza di dicitura, qualche trascuratezza di stile tradiscono un po' troppo la fretta, la noncuranza dell'articoletto destinato a vivere la vita di un giorno, la vita di un numero di giornale; e forse, raccogliendo poi gli articoletti in volume, non sarebbe stato male curare un tantino più la forma.

***

Ed ora che ho finito del libro, mi salterebbe il ticchio di ritornarvi a parlare della letteratura romanesca; una letteratura che data, si può dire, da ieri, e che pure è già tanto vicina al tramonto. Nata col Belli, è morta con lui, malgrado gli sforzi isolati di pochi suoi seguaci. Un Belli non si rinnovella... ma i lettori mi gridano: « basta! » onde io depongo la penna, profondamente convinto quali sono di averli seccati a sufficienza.

BACCELLI A GENOVA.

Visita agli Istituti scolastici — Il banchetto — I brindisi — Discorso del ministro — Arrivo di Magliani — Alla Prefettura.

Genova, 31 agosto.

(Z.) — Abbiamo qui da due giorni il ministro Baccelli che è fatto segno a numerose testimonianze di estimazione e di affetto di ogni genere.

Egli visitò l'Ospedale, l'Istituto dei sordomuti, la Scuola normale femminile, l'Istituto tecnico, la Scuola superiore navale ed una grande quantità di altri Istituti scientifici ed artistici.

Si fa ressa presso di lui perchè si induca a presentare un progetto che dichiari l'Università di Genova di primo ordine; ma sino ad ora mi pare non poco effetto, tanto più che le instanze provengono principalmente dai professori che vi sono addetti.

***

Oggi un Comitato, composto di un gran numero di cittadini di diverse condizioni ed opinioni, offrì al ministro un pranzo che riuscì oltremodo cordiale e fu solenne dimostrazione della grande considerazione che i Genovesi nutrono per il ministro riformatore e sinceramente desideroso del bene del Paese.

Assistevano a questo pranzo ben 160 persone, e fra di esse vari senatori e deputati. Il sontuoso banchetto fu dato al *Caffè d'Italia* e la più schietta cordialità regnò fra i commensali, malgrado che vi fossero intervenute persone di partiti diversi.

***

Iniziò i brindisi il prof. De Renzi, il quale fece voti perchè Genova vedesse pur una volta non solo migliorata la sua Università, ma riformate eziandio le Opere ospitaliere e riordinate le Opere pie.

Felicissimo fu il senatore Boccardo svolgendo il concetto che i Genovesi plaudono a Guido Baccelli perchè egli rappresenta la scienza italiana desiderosa di giovare sinceramente al popolo; poichè Genova sa quanto la scienza giovi allo sviluppo dei commerci e come la coltura sia il miglior mezzo per svolgere la prosperità economica e rendere fecondo il lavoro.

Parlò quindi il console di Germania, il dottor Bamberger, ringraziando il ministro per le accoglienze cordialissime che egli sempre fece in Roma agli scienziati tedeschi.

Dopo alcuni altri che felicitarono il ministro per l'opera da lui intrapresa di portare l'istruzione pubblica dallo stato di una specie di finzione ad una positiva realtà, prese la parola Guido Baccelli.

Mi riesce difficile riassumere lo splendido discorso fatto dal ministro, il quale seppe trovare parole opportunissime per ringraziare i Genovesi della cordiale accoglienza che essi gli fecero. Disse poi gentili parole al console di Germania, cui fecero da prolungati applausi e accompagnate da grida di: *Viva la Germania!* Si congratulò

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 68.

LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO
DI
WILKIE COLLINS

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata)

Capitolo XL.

Catastrofe!

(Seguito)

Mentre si rimetteva a suo agio, di nuovo, cacciandosi all'indietro nella seggiola, io mi feci a guardarlo attentamente. Egli stava come riflettendo prima di proseguire. Il rossore dal suo viso s'era fatto intenso più che mai, ma lo splendore degli occhi cominciava a svanire. Avevo pure notato che s'era fatto a parlare più lento, mano mano che avanzava verso l'ultimo dialogo della scena. Forse che soggiaceva allo sforzo dell'immaginazione? O il momento era arrivato in cui il vino aveva fatto tutto quanto poteva fare per lui?

Aspettammo. Ariel stava osservandolo con occhi stravolti e a bocca spalancata. Beniamino, impassibile, in attesa del segnale, teneva il suo libretto aperto sul ginocchio e la copriva colla mano.

Miserrimus Dexter continuò:

« *Dam.* (Nell'udire quelle terribili parole giunge le mani in atto di supplica ed esclama). Oh signora! signora! come potrò io mai uccidare quella cara e nobile dama? Io non ho motivo per doverla arrecar male.

« *Cuneg.* È un motivo il dover ubbidir *me*.

« *Dam.* (Cade ai piedi della sua padrona col volto per terra). Signora! io non posso farlo! Signora, io non oso farlo!

« *Cuneg.* Tu non corri pericolo alcuno: io ho il mio piano già fatto per impedire che tu venga scoperta.

« *Dam.* Oh io non posso farlo! non oso farlo!

« *Cuneg.* (Manda dagli occhi lampi di collera. Toglie dal suo seno, dove lo teneva nascosto... »

Egli si arrestò a mezza frase e si portò le mani al capo. Non come uomo che provasse dolore, ma come uomo a cui fosse sfuggita la sua idea.

Dopo un po' di riflessione, egli proseguì:

« *Cuneg.* (Toglie dal seno, dove lo teneva nascosto, uno scritto, e lo spiega). Guarda!... »

Damaride guarda lo scritto e cade ai piedi della sua padrona in un parossismo d'orrore e di disperazione. Cunegonda è in possesso d'un segreto obbrobrioso nella vita della cameriera. Cunegonda può dirle: « A te la scelta! — o preparati a subire quel scandalo che per sempre disonora te e i tuoi — oppure decidili a ubbidir *me*. » Damaride potrebbe affrontare lo scandalo, se non avesse a soffrirne che lei; ma i suoi genitori sono onesta persone, ella non può disonorarli. Ella è ridotta allo estremo — speranza di commuovere il cuore di sasso di Cunegonda non ve n'ha neppur una. Non le rimane più che una risorsa: mettere in campo delle difficoltà. Essa vuole provare come siffatti ostacoli insormontabili fra lei e il suo delitto. Essa esclama:

— Signora! signora! come potrò io mai fare cadavere, se la infermiera è lì che ci veda?

« *Cuneg.* Talora volta la infermiera dorme, e tal altra è assente.

« *Dam.* (Persistendo sempre). Signora! signora! l'uscio è sempre chiuso e chiave, e la chiave la ritira l'infermiera. »

La chiave! Io pensai immediatamente alla chiave mancante in quel tal mazzo di Glenincli. Forse che anch'esso vi aveva pensato? Prima di lasciarsi sfuggire un'altra parola egli si tacque. Mi decisi di fare il noto segnale. Posai il gomito sul braccinolo e cominciai a giuocare col mio orecchino. Beniamino levò la sua matita e preparò il suo libro per modo che Ariel non avesse a scorgere nulla, se, per caso, avesse guardato in quella direzione.

Aspettammo finchè piacque a Miserrimus Dexter di proseguire. Fu una pausa ben lunga. Egli portò ancora le mani alla fronte. Il suo sguardo andava sempre più accendendosi. Quando finalmente parlò, non fu per continuare il racconto, ma per domandare:

« Dov'ero rimasto? »

Sentii la mia speranza rapidamente scemare. Però mi ingegnai rispondergli senza tradirmi colla minima alterazione di accento.

« Era rimasto là dove Damaride parla a Cunegonda. »

« Sì! sì! e che cosa diceva? »

« Diceva: l'uscio è sempre chiuso e l'infermiera ne ha la chiave. »

« No! » rispose con veemenza « lei ha torto! che chiave? sciocchezze! Non ho mai parlato di chiave io! »

« Credevo lo avesse detto, sig. Dexter. »

« Non l'ho detto! dissi qualche altra cosa, e lei l'ha dimenticata. »

Mi astenni dal disputare, temendone le conseguenze. Attendemmo di nuovo. Beniamino stava sempre là, macchinalmente, col suo libro aperto e la matita pronta. Ariel, che finchè udiva la voce di Dexter sonnecchiava, subendo l'influenza del vino, non appena fu silenzio si ridestò con inquietudine. Si guardò in giro con ansia, poi alzò gli occhi al padrone.

Egli stava là seduto, silenzioso, colle mani sul capo, lottando ancora onde raccogliere i suoi pensieri erranti, e tentando di fare un po' di luce a traverso il buio che lo circondava.

« Padrone, » gridò Ariel lamentosamente « che cosa ne è stato del racconto? »

Egli sussultò come uomo svegliato in mezzo al sonno, scosse il capo impaziente, come per scacciare un pensiero opprimente.

« Pazienza! pazienza! » disse « il racconto proseguirà. »

Fece un altro sforzo disperato. Afferrò smarrito il primo filo che gli capitò, senza badare se fosse il giusto, e continuò:

« Damaride cadde in ginocchio. Diede in uno scoppio di lagrime. Poi... »

Di nuovo si arrestò e si guardò in giro con occhi perduti.

« Qual nome ho dato all'altra donna? » richiese.

Però quella domanda ei non la volgeva a me, nè a nessuno degli altri, si bene a lui stesso e al vuoto.

« L'ha chiamata Cunegonda » risposi io.

Udendo la mia voce, i suoi occhi girarono lentamente verso di me, però senza guardarmi. Vitrei e immobili, i suoi occhi parevano si fissassero su qualche cosa assai lontana. Perfino la sua voce mi parve muta quando parlò. Aveva un accento tranquillo e monotono. Avevo udito qualche cosa di simile quando ero al capezzale di mia moglie, in un momento ch'ei delirava — quando la mente sua pareva s'affaticasse di troppo a tener dietro al suo discorso. Era dunque tanto prossima la fine?

« La nobile Cunegonda » replicò « e l'altra... »

Si fermò di nuovo.

« L'altra, Damaride, » diss'io ancora.

Ariel lo guardò tutta attonita. Tirò non impensatamente la manica della sua giacchetta onde stirare la sua attenzione e gli domandò:

« È questo il racconto, padrone? »

Rispose senza guardarla. I suoi occhi erano sempre immobili e fissi, come sembrava a me, su qualche cosa assai lontana.

« Questo è il racconto, sì. Ma perchè Cunegonda? perchè Damaride? perchè una padrona e cameriera? È più facile a ricordarsi. »

Esitò e tremò tentando sollevarsi nella sua seggiola. Poi, come rinunciandosi, mormorò:

« Che cosa disse la cameriera alla padrona? che cosa? che cosa? che cosa? »

Di nuovo titubò. Poi parve come se d'improvviso gli fosse venuta un'idea. Era un pensiero nuovo, od era un pensiero sfuggito ch'si riafferrava? Era impossibile lo stabilirlo! Tutto d'un tratto proseguì velocemente con queste parole strane:

« La lettera... La cameriera disse: la lettera!... Oh il mio povero cuore! ogni parola è un colpo di pugnale. Un colpo di pugnale nel mio cuore. Oh che lettera!... Lettera orribile, orribile, orribile. »

Di che mai parlava egli, in nome di Dio? Che volevano dire quelle parole?

Forse ch'egli, senza pure avvedersene, tenevasi dietro alle deboli e rotte rimembranze d'un'epoca passata a Glenincli, nella piena illusione di continuare il suo racconto? Nel naufragio delle altre facoltà, era la memoria l'ultima a naufragli? Forse che la verità, la spaventosa verità cominciava a rivelarmisi indistintamente in mezzo alla penombra fugace proiettata dal vicino ecclisse del suo cervello? Sentii mancarmi il respiro; e un orrore che non saprei ridire s'insinuò per tutto il mio corpo.

Beniamino, colla sua matita in mano, mi lanciò uno sguardo di avviso. Ariel era quieto e contento.

« Prosegua, padrone, » ella disse. « Mi piace! mi piace! Prosegua il racconto. »

Proseguì, però come sono che dorma cogli occhi aperti, e parla dormendo.

« La cameriera disse alla padrona, cioè no, la padrona disse alla cameriera: — Mostrami la lettera. Devi farlo, devi farlo, devi farlo. — La cameriera disse: — No, non devo farlo. Non glielo mostro. Ciarle. Sciocchezze. Che soffra. Possiamo sbarazzarcene. Mostrale. No. Che le cose vadano alla peggio. Mostrala dunque. — La padrona... »

S'arrestò ancora e rapidamente si fece ad agitare la mano davanti agli occhi come volendo cacciare una confusione o un intreccio d'idee.

« Quale fu l'ultima? » domandò. « La padrona o la cameriera? La padrona? No. È la cameriera che parla, e con forza e con fermezza. Birbanti. Ritiratevi da quel tavolo. Il giornale è lì. Numero 9, Caldershawa. Domanda di Dundie. Non avrete il giornale. Senti all'orecchio. Il giornale lo fa impiccare. Io non voglio che sia impiccato. Come? Osate toccare la mia sedia? La mia sedia è mia! Osate dunque porre le mani su me?... »

Le ultime parole mi corsero alla mente come raggio di luce! Le avevo lette nella Relazione del Processo — nella deposizione dell'ufficiale dello sceriffo. Miserrimus Dexter aveva profferite quelle precise parole quando aveva invano tentato impedire che quegli uomini s'impadronissero delle carte di mio marito, e quando mi avventò con una spinta mandato lui e la seggiola fuori della camera. Ora non v'era più dubbio su quanto occupava la sua mente. Il mistero di Glenincli! L'ultimo volo del suo pensiero fu verso il mistero di Glenincli, e gli andava vagando intorno, più debole sempre, ma sempre più vicino.

Ariel lo chiamò di nuovo. Essa insisteva per il suo racconto.

« Perchè si ferma, padrone? Prosegua dunque il racconto! Lo prosegua! Su via, presto — che cosa disse la padrona alla cameriera? »

Egli sorrise appena e volle imitarla.

« Che cosa disse la padrona alla cameriera? » replicò.

Qui il suo sorriso si spense. Continuò a parlare sempre più lento e sempre più a sbalzi. « La padrona disse alla cameriera: Ce ne siamo sbarazzati. E la lettera? Ora abbruciamola. Non v'è fuoco nel caminetto. E nemmeno fuori nella scatola. La casa è tutta sossopra. I domestici sono tutti partiti. Laceriamole. Cacciamola nel camino e poi rimescoliamo il tutto. È carta straccia. Gettiamola. Partita per sempre! Oh Sara! Sara! Sara! Partita per sempre. »

Ariel battè le mani, e alla sua volta ripetè: « Oh Sara! Sara! Sara! È partita per sempre. Questo è stupendo. Padrone! Mi dica — chi era Sara? »

Le labbra di lui si mossero, ma la voce uscì fioca tanto ch'io a stento la udii. Ricominciò il solito melanconico ritornello:

« La cameriera disse alla padrona. No. La padrona disse alla cameriera..... » Si fermò di botto, si alzò dritto nella seggiola, levò tutte due le mani al di sopra del capo e diede in uno scroscio di risa stridulo e spaventevole: « Ah, ah, ah! come è buffa! Perchè non ride? Buffa, buffa, buffa! Ah, ah, ah, ah, ah!... »

Ricadde indietro nella sua seggiola. Quel riso stridulo e spaventevole si cambiò in un breve singhiozzo. Poi trasse a stento un lungo respiro. Poi più nulla, altro che un viso contraffatto rivolto al soffitto, cogli occhi che guardavano senza vedere, colle labbra socchiuse a un sogghigno ebete e fisso. Il destino preconizzato lo colpiva. La notte era giunta per lui.

(*Continua*)

di aver trovato in Genova un centro di elevata coltura. Propose un brindisi al Umberto I che primo fra i regnanti degnò assidersi sui banchi di una Università, dimostrando così il suo ossequio alla scienza. (Vivissimi applausi ed evviva prolungati al Re, alla Regina ed alla dinastia).

***

Uscito di lì il ministro si portò all'*Albergo di Genova*, ove si incontrò con il ministro Magliani, giunto allora e che fu pur esso salutato ed applaudito dalla folla.

Quindi il ministro Baccelli si recò all'Associazione progressista, ove fu accolto da una numerosa riunione di soci.

Il presidente dell'Associazione, il signor Novelli, presentò il ministro all'assemblea, esponendo le speranze che il partito liberale nutriva circa l'opera del ministro.

Il prof. Jacopo Virgilio, corso ordendo all'invito fattogli, espose i concetti dalle riforme introdotte e gli ostacoli superati nel tempo che ebbe a tenere la carica di assessore alla pubblica istruzione.

Il ministro prese quindi la parola, ed in questa più omogenea adunanza politica svolse meglio e più aperto i suoi concetti, spiegando principalmente quali fossero i suoi intendimenti circa la scuola popolare che egli intende instituire allo scopo di creare valorosi e disciplinati cittadini, capaci di difendere il loro paese contro ogni mostro di stampo straniero.

Dopo calorose parole di ringraziamento del signor Novelli, il ministro si ritirò proseguito dagli omaggi e dagli applausi di tutti i convenuti a questa geniale riunione.

MONUMENTO A MARCO POLO.

Forse il pensiero dell'imminente Congresso geografico ha ricordato ai tardi nepoti il debito di onoranze, ch'essi hanno lasciato fin'oggi insoddisfatto, verso il grande viaggiatore.

A Venezia si è pensato finalmente di inalzare un monumento a Marco Polo.

Un Comitato di benemeriti cittadini fu costituito a quest'uopo ed esso ha pubblicato il seguente invito:

Ai Veneziani,
a tutti i cultori degli studi geografici.

Marco Polo, il più illustre, il più popolare dei viaggiatori del medio-evo; quegli che tracciò una via per le regioni men note allora dell'Asia sino all'estremità orientale della terra, rivelando all'Europa la grande India, il Thibet, la China, il Giappone: — Marco Polo veneziano, il primo fabbro di quella provvidenziale catena che unì alla luce il nuovo mondo, non ha ancora un monumento che attesti la gratitudine della patria, l'ammirazione del mondo.

Da circa mezzo secolo, il sentimento di questo dovere si manifestò a Venezia più volte, e prima, in quel memorando Congresso degli scienziati italiani nel 1847. I tempi fortunosi impedirono che il generoso concetto divenisse un fatto; ma il desiderio ne rimase sempre vivissimo negli animi nostri. È perciò naturale che esso non più celare ai risvegli oggi che Venezia sta per accogliere i viaggiatori più celebri del nostro tempo, i più sapienti cultori delle scienze geografiche.

Mentre i progressi meravigliosi di questa colpiscono la fantasia; mentre si vedono raccolti qui con solenni segni della cultura d'ogni paese, e mappamondi e carte ricche delle più precise indicazioni, ripensando agli ardimentosi concepimenti d'altro tempo, al quale i mezzi potenti del nostro non venivano in aiuto, o assai debolmente, le figure di quegli arci dei viaggi medioevali sorgono giganti.

L'età nostra, che ne raccolse con tanto amore i ricordi; che a buon diritto gli annovera fra i benefattori dell'umanità, coll'onorarne la memoria onorerà sempre se stesso.

A questo scopo i sottoscritti si costituirono in Comitato promotore. Con mirabile accordo, la stampa cittadina presta il suo validissimo appoggio; nè il patriottismo veneziano, che suole manifestarsi degnamente in tutte le grandi occasioni, sarà in questa minore a se stesso.

Venezia, cui il dovere impone di prendere l'iniziativa di un monumento al suo grande pellegrino, confida nel concorso dei cultori di ogni nazione.

La fama di Marco Polo è universale come la scienza. Il monumento alla memoria di lui, possa ricordare alla posterità anche la fratellanza dei popoli nel campo scientifico, solennemente affermata nel III Congresso geografico in Venezia.

Venezia, 25 agosto 1881.

Il Comitato

Gio. Battista Giustiniani, senatore del regno, presidente — Dott. Giovanni di Breganze, segretario — Prof. Giuseppe Castellazzi — Antonio Fornoni, deputato del regno — Prof. Giacomo Franco — Prof. Rinaldo Fulin — Federico Stefani.

Questo manifesto ci giunse accompagnato dalla seguente cortese lettera:

« *Illustrissimo Signore,*

« Ho l'onore di rimettere un esemplare del manifesto per un monumento da erigersi in Venezia a Marco Polo.

« Il grande viaggiatore veneziano, le cui benemerenze rispetto alla scienza sono moodiali, è una delle maggiori glorie italiane. Se il dovere di onorarne la memoria è, fuor di dubbio, universale, esso spetta tuttavia più particolarmente alla patria nostra, alla sua città marinara, ai suoi grandi centri di civiltà, che scolpirono le più belle pagine della storia nazionale.

« Perciò il Comitato veneziano, confidando nel ben noto patriottismo della S. V. Ill.ma, la prega di approvare e sorreggere l'opera sua, e le sarà gratissimo s'Ella vorrà compiacersi di aprire alle offerte dei cittadini le colonne del suo riputato giornale.

« Aggradisca la S. V. Ill.ma i sensi della mia distinta osservanza.

« *Il Presidente del Comitato*
« G. B. GIUSTINIAN. »

« Onorevole Direttore
« della *Gazzetta Piemontese*.
« Torino. »

Il concetto che ispira il lodevole proponimento basta da se solo a persuaderci di approvare non solamente, ma di encomiare l'opera del Comitato.

È superfluo dire oggi di Marco Polo; i secoli che vennero dopo non hanno potuto che accrescere la fama di lui.

Niun monumento è meglio meritato, e niuna benemerenza fu più splendidamente confermata.

Nonchè meravigliarci che oggi si inizii questa sottoscrizione, è a dolersi anzi che si sia tardato tanto.

Pertanto all'invito fattoci in modi così lusinghieri noi non possiamo a meno di rispondere prestando di buon animo tutto quel modesto appoggio e quel maggior concorso che per noi si possa.

La Direzione della *Gazzetta Piemontese* comincia pertanto a sottoscrivere essa per lire *cinquanta* e apre volentieri le sue colonne per accogliere le sottoscrizioni di quegli altri che credano di lasciarsi commuovere a questa memoranda pel grande viaggiatore.

Noi però non ci nascondiamo le difficoltà e gli ostacoli che impediranno quel successo che dovrebbe avere questa sottoscrizione.

Oggidì le sottoscrizioni sono troppe e per troppo futili o poveri pretesti; sicchè il pubblico le ha ormai prese in diffidenza tutte e meritevoli e immeritevoli. Poi la ricognizione dei viventi si sfoga di preferenza in monumenti ad uomini nati, morti e quasi grandi in un giorno, appena ieri. E pare che il mondo si persuada che ne abbiamo tanti grand'uomini oggi, e c'è tanta facilità di fabbricarne, che è proprio inutile tirare in campo quelli che son morti da secoli...

Ma non vogliamo essere pessimisti. La sottoscrizione è aperta: chi si sente commosso a una grandezza vera e secolare, chi vuol concorrere a riparare una dimenticanza vergognosa per Venezia e per l'Italia, sa oggi come regolarsi.

DAL PIEMONTE

Carignano, 29 agosto. — *Punizione non giustificata.* — Ci scrivono:

« Il decreto reale con cui il nostro pretore, avv. Antonio Del Chierro, è traslocato a Dronero a punito con un mese di sospensione dall'ufficio, ha sorpreso e addolorato tutto il paese. Se il *Bollettino ufficiale*, nè il decreto recano i motivi, come pure si suol fare in simili casi, per i quali fu presa una misura così severa.

« Questa mancanza d'ogni motivazione alla pena inflittagli, toglie al funzionario ogni mezzo di difesa o di discolpa, posto pur un istante, e non concesso, che colpa ci sia stata.

« *Alcuni Carignanesi.* »

Caraglio, 29 agosto. — *Cose gravi.* — Ci scrivono e pubblichiamo senza assumerne responsabilità:

« È stata letta e apprezzata convenientemente la lettera da qui pubblicata nella *Piemontese* del 26 c. a. Ma chi spera mai che si vorrà por mente a quanto le cose e giustamente reclamato? Forse neanche lo stesso corrispondente.

« Il sindaco, tutto assorto in altre faccende, lascia imperare il segretario. Il Consiglio, meglio che comunale, si potrebbe chiamar di famiglia, tanti sono i parenti del sindaco e del segretario che vi hanno un seggio. Non dirò di un certo nepotismo nel municipio; della parziale distribuzione delle acque irrigatorie; delle pressioni e degli abusi elettorali; della cattiva manutenzione delle strade comunali, mezzo sembrano vitali di giardini certe vie che menano a certi presbiteri campestri, ecc., ecc.

« A dirla tutta, la dolorosa litania, sarebbe troppo lunga.

« Il paese, di codesta condotta dell'Amministrazione comunale è indignato; ma, neghittoso e sfiduciato, lascia correr l'acqua per la sua china. Una mano al petto, signori elettori, e... una buona risposa. »

Oropa, 1 settembre. — *Fulmine sterminatore.* (Nostre lettere). — Ieri sera (31 agosto), verso le ore 6, scoppiò un fulmine sopra una casupola di pastori situata lungo la strada del Santuario di Oropa, ad un kilometro circa di distanza dallo stabilimento idroterapico. La casa in meno di due ore fu completamente tiroconciata. Si ha a lamentare una disgrazia: il proprietario della casupola fu gravemente ferito. Fu anche abbruciata una giovenca.

ESTERO

UNA SEDUTA ELETTORALE A CHARONNE-BELLEVILLE.

Sick — Tony Revillon — La principessa Rattazzi.

Parigi, 31 agosto.

(R. R.) — Oggi potrei spedire una specialità descrizione dei costumi elettorali parigini, mi sono recato ieri sera, insieme ad un collega della stampa inglese, all'Elisso-Charonne, situato nel famoso XX circondario, per lo appunto quello di cui è deputato Leone Gambetta. Per entrare nella sala che s'intitola pomposamente « Elisso, » bisogna traversare la bottega di un *chand de vin*. Costui, che è gambettista, deve aver fatto ieri affari d'oro.

La sala può contenere appena 500 persone; ce n'erano ieri quasi 1000. Si respirava a stento un'aria viziata, avvelenata dal fumo di numerosi *brûle-gueule* (così si chiamano le pipe dei cittadini di Belleville). Quando si giunse era un serra serra generale; tutti volevano entrare subbene la sala fosse già piena zeppa; un umano elettore, più che brillo, urlava: *Ne laissez pas passer la presse avant nous! Nous voulons passer avant les journalistes!* A Charonne ed a Belleville la stampa è assai male veduta e poco apprezzata, ve lo assicuro.

A forza di pazienza e di spintoni io ed il mio flemmatico compagno inglese siamo finì per giungere nell'interno colla costa intera per miracolo.

***

Alle 9 passate si costituisce l'ufficio della presidenza: presidente il cittadino Tripier; assessori Paienne, Garnier, Thomas. Si legge il processo verbale in mezzo agli urli ed alle grida più inverosimili dei presenti; certi tipi v'assicuro io che si vedono sui *boulevards* in tempi di rivoluzione o di Comune; tutta gente cui piace più il rotto che l'intiero.

Il successore presumibile di Gambetta, il cittadino Sick, si presenta alla tribuna per esporre il suo programma. Appena egli apre la bocca gli si grida: *Revillon! Revillon! Ah! Ouh! ch'en donc! opportuniste! Gallifet!* ecc., ecc.

Sick mi fa l'effetto di perdere alquanto la bussola; dopo 3 minuti di baccano indiavolato, succede una calma relativa.

Sick comincia a dire che non è inglese, come lo ha detto e scritto a torto Rochefort nell'*Intransigeant* per pregiudicarlo — egli è alsaziano — vuole la soppressione del Senato — (*Eh! il vostro padrone non fa vasi!* gridano gli elett ri). — Sick perde completamente la testa e grida furente: « Elettori di Charonne, vi compiacerà o poi, che votate, domenica pressima il verdetto sarà pronunziato! Vedremo! » Qui l'oratore è interrotto da urli e grida che non hanno più nulla di umano. — Nessuno dei presenti vuol essere compatito. — « Ma lasciatemi parlare! — insiste Sick. — Voglio la soppressione del Senato (*bis, ter*, ecc. ecc.) Lo schiamazzo continuando, Sick, disperato, esclama: — « Non volete lasciarmi parlare? Ebbene, io scendo dalla tribuna! »

Ma ciò non garba punto agli opportunisti presenti; costoro lo spingono in su e gli impediscono di scendere, e lo trascinano per la falda dell'abito fin sul palpito doloroso.

Questa volta i cittadini charonnini gli concedono di pronunziare alcune parole.

« Voglio, riprende Sick martire, la soppressione del Senato (come sopra), la separazione della Chiesa dallo Stato, la tassa sulla rendita, sul capitale, sulle magistrature (!!) che fa mettere il povero popolo in prigione! Voglio il servizio militare ridotto a minor ferma possibile, la soppressione del volontariato! » *Basta! basta!* si grida da tutti i lati. E Sick scende avvilito dalla tribuna.

***

Gli succede, in mezzo agli applausi generali, Tony Revillon, il rivale di Gambetta di domenica 21 agosto nelle elezioni. Revillon comincia a dichiarare che egli si presenta alla deputazione al solo scopo di combattere l'opportunismo, che altro non significa che menzogna ed ipocrisia.

L'oratore rammenta le promesse fatte da Gambetta nel 1869 — promesse che non vuol più mantenere nel 1881! (*Bravo!* urla la folla soddisfatta).

E qui debbo riferirvi l'incidente più divertente e curioso della seduta. « Il cittadino Rabagny, prosegue a dire Tony Revillon, mi ha nel suo giornale opportunista, il *Mot Aucaire*, scagliato parecchie accuse; ogli è leggiù, ed io lo prego a salire su questa tribuna a ripetergli parola per parola. »

Povero Rabagny! A furia di spintoni è lanciato contro la scala della tribuna; i fischi e le imitazioni di tutti gli animali dell'Arca, grida da forsennati, lo costringono al silenzio per ben 40 minuti; finalmente, ad istanza di Revillon, i mitingai si rassegnano a tacere per qualche istante.

« Cittadini! grida allora con voce stentorea Rabagny. Ecco quello che ho detto sul mio giornale: Revillon ha scritto nella *Petite Presse*, con Dalloz come proprietario del giornale. Dalloz era sfegatato bonapartista. Ho detto dippiù che Tony Revillon aveva avuto delle relazioni con una principessa bonapartista! »

« La mia risposta è semplicissima, risponde Revillon: ho diretto durante 5 anni la *Petite Presse*, quando questa era un giornale letterario. Allorquando essa è divenuta politica l'ho immediatamente abbandonata.

« In quanto alle mie relazioni colla principessa Rattazzi (così direbbe Urbano Rattazzi, buon'anima sua, se potesse sentirsi dare del principe-consorte in una radunanza socialista di Charonne?) io non le nego; al contrario, ripeto anzi che esse hanno esistito! — Sono stato ricevuto parecchie volte dalla principessa (*bis*) che era ospitata, e nel suo salotto ho incontrato tre proscritti del 2 dicembre.

« Del resto questa principessa non si occupava affatto di politica (!). E poi ciò riflette la sua vita privata! »

Il cittadino Revillon scende dalla tribuna in mezzo agli applausi fragorosi degli elettori. La seduta è sciolta; dieci minuti dopo, buona notte, si spegne il gas ed i buoni elettori di Belleville si disperdono per entrare nei vicini *Assommoirs!*

Ecco, cortesi lettori, cos'è una seduta elettorale a Belleville, quartiere poco aristocratico e molto borghese ancora del cervello del mondo, nell'anno di grazia 1881.

Una lettera di Jules Ferry.

Giulio Ferry, presidente del Consiglio dei ministri, ha testè diretto a' suoi elettori la seguente lettera:

« *Miei cari concittadini,*

« Voi avete rinnovato, riancodato ancora col vostro voto ponderato, solenne, splendido, i legami politici che ci uniscono da dieci anni.

« Questo voto non è soltanto un'eloquente testimonianza della vostra fiducia, è, a questo titolo, un onore supremo ed una suprema ricompensa, ma è un atto, un giudizio dato sulla politica.

« Meno nel bivio di scegliere fra il metodo prudente e risoluto, e così palesemente fecondo, che ha diretto finora gl'interessi della Repubblica, e una politica sedicente nuova, la politica delle promesse a oltranza, delle soluzioni assolute, delle riforme chimeriche o premature, voi avete indicato con enormi maggioranze da qual parte stiano le vostre preferenze. Lo stesso sentimento ha prevalso nel maggior numero delle circoscrizioni della Francia.

« La Francia repubblicana non pensò che la via seguita da quattro anni fosse una via retrograda; essa non ha sconfessato i suoi mandatari, ma li ha rieletti; e ti suo inalterabile buon senso sa scandere, nell'opera avvenire, lo spirito di avvenire da quello di riforma, la politica moderata dalla politica progressiva.

« Quanto a me, la continuerò a servire l'una e l'altre parimenti con una devozione assoluta, colla forza nuova che attingo dai vostri suffragi e dal persistente accordo dei nostri disegni. Questo è, ai nostri occhi come ai miei, il miglior modo di provarvi la mia profonda riconoscenza. « Giulio FERRY. »

Questa lettera, la cui espressioni ostili sono probabilmente diretto soltanto contro i radicali e contro specialmente a Clémenceau, è stata da taluni interpretata come indirizzata contro Gambetta.

Una corazzata di nuovo tipo in Inghilterra.

Si è messo in cantiere a Portsmouth l'incrociatore *Impériouse*. Sarà questo di un tipo perfettamente unico simora nella flotta da guerra dell'Inghilterra che d'altri paesi, combinerà per così dire le specialità del *Polipheme* e quelle del *Trionfante*.

Essendo destinato a tenere il mare e ad impegnarsi in azione in qualsiasi parte del mondo, avrà l'attrezzatura completa di nave e potrebbe al tempo stesso macchine di gran forza.

La sua lunghezza tra le perpendicolari sarà di 316 piedi, poco meno dell'*Inflexible*; ma siccome avrà molto slancio di prora, e la poppa formata secondo il disegno pittoresco dello stile antico, la lunghezza totale sarà di 347 piedi, cioè 27 piedi di più dell'*Inflexible*. L'estrema larghezza sarà di 64 piedi, e lo spostamento di 7450 tonnellate. Verrà provvista di macchine per 8000 cavalli indicati, e si crede che sul miglio misurato spiegherà una velocità di 16 nodi all'ora.

La sezione maestra dell'*Impériouse* è più rotonda e più piena del *Polipheme*; ma la coperta, a guisa di quella di questo strano mostro, ha una curvatura che parte dalla linea d'immersione. Una grossa lastra di fractome di ponte, consistente di 3 pollici di acciaio, è posta al di sotto della parte centrale della nave, e s'inclina a poppavia e a pruavia.

La cinta di corazza è formata di lastre di ferro acciaiato della spessore di 10 pollici; oltre a ciò possederà la medesima protezione contro i proiettili già usata per l'*Inflexible*, portera cioè il carbone al di sopra della linea di galleggiamento.

Sarà armata di grossi cannoni a retrocarica; la grossezza e calibro dei quali verranno stabiliti in seguito; essi saranno posti in quattro torri a barbetta, due delle quali si costruiranno sulle fiancate alla sezione maestra, e le altre due sulla linea centrale della chiglia a poppa e a prua.

Le torri saranno fasciate da lastre di corazza di ferro acciaiato dello spessore di 8 pollici; ciascuna torre avrà un solo cannone.

Altra novità nel suo disegno consiste in questo, che sebben corazzato, lo scafo avrà una fodera esterna di due grossezze di legname, sulla quale verrà fissata una contro-fodera di rame. Così non sarà necessario di mettere in bacino la nave eccetto che per riparazioni, e sarà capace di tenere il mare.

Secondo l'estimo della Marina, nell'anno presente non si pensa di portare la sua costruzione al di là di 15,100, spendendovi 30,000 sterline per lavoro. L'estimo totale non è ancora stato approvato.

Il frumento in Inghilterra.

Il raccolto del frumento in Inghilterra (secondo un lavoro pubblicato dal *Daily-News*) è stato deficiente, essendo risultato minore di un ottavo alla media degli ultimi quattordici anni, cosicchè anche in quest'anno sarà d'uopo di straordinarie importazioni dall'estero per provvedere alla consumazione.

Provvedimenti del Governo di Colombia

concernenti le ferrovie e la navigazione.

Il Governo di Colombia, onde facilitare l'incremento economico della nazione, ha pubblicato una legge tendente a stabilire, col mezzo di sovvenzioni, una linea di vapori che dovrebbero fare un servizio di navigazione fra il mare e la Colombia Orientale sui fiumi Orenoco e Meta.

Inoltre ha dichiarato liberi da diritto d'importazione tutti gli oggetti destinati per la costruzione di ferrovie e telegrafi in Colombia come pure per i lavori pubblici dei differenti Stati sovrani; i viveri e le medicine per gli operai impegnati alle stesse intraprese si faciliano in luoghi apopolati e malsani; i viveri indispensabili per la classe povera, in contrade devastate dalle locuste.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 2 settembre.

× **Monumento Penna di San Martino da erigersi in Dronero.** — La Commissione esecutiva adunatasi oggi in Torino nella sede delle Opere pie di San Paolo, veduti i giudizi dati dagli artisti consultati sul merito dei bozzetti presentati al concorso, ha scelto con voto unanime il bozzetto XV colla marca in piedi avente la mano destra appoggiata al mento, distinto dal motto « *Libertà* », di cui, aperta la scheda, è risultato autore il signor Giuseppe Sartorio.

Gli artisti autori degli altri bozzetti sono invitati a ritirarli fra tutto il prossimo mese di ottobre, e sono diffidati che, in caso contrario, i bozzetti rimarranno, dopo tale termine, di proprietà del Comitato, in conformità dell'articolo 10 dell'avviso di concorso.

Torino, 1° settembre 1881.

Il sindaco di Dronero presidente
G. VOLI AVENA.
G. NICOLINO, *segretario*.

× **Teatro Gerbino.** — Una festosissima accoglienza ebbe ieri sera al teatro Gerbino la Compagnia veneta Moro-Lin. Benchè la sera fosse assai disgraziata per il cattivo tempo, tuttavia un pubblico discretamente numeroso concorse a dare il bene arrivato agli ottimi artisti e ad applaudirli replicatamente. La scoppiettante commedia del Gallina: *Famegia in rovina*, ha recitata in modo inappuntabile.

Il Moro-Lin, le Arnous-Moro-Lin, la Rosa, le Priuli-Borisi, lo Zago furono chiamati più volte al proscenio; alle bellissime e sempre commoventi scene da essi rappresentate, il pubblico pareva entusiasmato come di cosa nuova. Ed è che gli affetti gentili, le vicende del cuore sono cose che non invecchiano mai.

Eccellente, come al solito, la banda municipale concerta.

Stasera quel gioiello di Salvatico: *I Recini da festa*.

Mille auguri di cuore alla brava Compagnia Moro-Lin.

× **Teatro Balbo.** — La Compagnia di operette e fiabe, diretta dal dott. Scalvini, inaugura stasera le sue rappresentazioni colla *Figlia di Madama Angot*.

E il *Duchino* tante volte annunciato?

Verrà poi.

Interpreteranno la briosa operetta del Lecocq le signore Paoli e Piccoli, ed i signori Poggi, Bianchi, Miano, e relative parti secondarie e cori.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Matteucci — *Sudan e Gallas*, L. 3 50.
Id. — *In Abissinia*, L. 3 50.
Modoni A. — *Su per l'Etna*, L. 4.
Bertoli A. — *Scenari inediti della commedia dell'arte*, L. 15.
Id. — *Storia della letteratura italiana*, 2 vol., caduno L. 3 50.
Id. — *I precursori del Rinascimento*, L. 4 50.
D'Ancona — *I precursori di Dante*, L. 4 50.
Bartoli — *I precursori di Boccaccio*, L. 4 50.

Si spediscono franchi di porto in tutto il Regno contro vaglia postale. — Chi desidera il sottofascia raccomandato aggiungerà 50 centesimi all'importo dell'ordinazione.

Spettacoli d'oggi:

Garbino, o. 5 1/4. — *I recini da festa — I do vedovi*

Balbo, o. 8 1/2. — *La figlia di madama Angot.*

Teatro della Varietà (Presso lo *Skating Ring* del Valentino). — Serali rappresentazioni di prosa, canto e ballo.

Caffè Romano. — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale e il ballo: *Jokebbo*.

In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel *Salone*.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 2 alle 4 ½ ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Venerdì, 2 settembre.

× **La 29ma Consulta degli insegnanti.** — Ieri la 29ma Consulta della *Società degli insegnanti* ha tenuto il suo cimento.

Fra le più importanti deliberazioni da essa prese notiamo queste seguenti:

Di tenere nell'anno venturo, in occasione della 30ma Consulta, conferenze didattiche e pedagogiche a cura di tutti i soci i quali possono intervenire a Torino col ribasso del 30 0/0 sui prezzi ferroviari.

Di promuovere, mediante sottoscrizione di azioni di dieci lire l'una, l'amplissione del Bollettino e quelle della Società, al che possa mutarsi in periodico didattico da distribuirsi ai soci nel modo che verranno in seguito stabiliti.

Nel mattino di ieri la Società faceva celebrare un servizio funebre nella chiesa dell'Annunziata in suffragio dei soci morti nel periodo 1880-81.

Nel pomeriggio i membri della Consulta si radunarono ad un fraterno banchetto all'*Albergo Nazionale*, in via Lagrange, ove non mancarono i brindisi e l'allegria.

× **Premi agli insegnanti.** — Ieri, alle 2 1/2 pom., nell'aula della R. Università ebbe luogo l'annunziata distribuzione dei premi che il Comitato della *Società degli insegnanti* largisce annualmente ai benemeriti maestri rurali.

Alla modesta quanto simpatica cerimonia assistevano il nostro sindaco conte Ferraris, il provveditore agli studi per la provincia di Milano comm. Rho, il comm. Scarzia e parecchi altri egregi e benemeriti della pubblica istruzione. Il pubblico, abbastanza numeroso, era composto per la maggior parte di insegnanti.

Il prof. comm. Bernardino Peyron lesse anche quest'anno il discorso di circostanza, un affettuosissimo discorso, in cui, dopo aver accennato ai principii ed agli intendimenti che regolano il Comitato sull'assegnamento dei suoi premi, venne a parlare particolarmente degli studi di benemerenza di ciascuno dei premiati, e nel racconto di più di uno di quelle virtù e di quei sacrifizi commosse l'uditorio che più volte ruppe in applausi.

Compiuta quindi la distribuzione dei premi in numero di 33, e di circa altrettante menzioni d'onore.

I premi consistono in maggior parte in cartelle del Debito Pubblico di lire 5 di rendita, e toccarono ad insegnanti dei seguenti circondari:

Acqui, Asti, Alba, Alessandria, Palmi, San Remo, Viterbo, Napoli, Aosta, Ivrea, Pinerolo, Susa, Torino, Varallo, Savona, Casal Monferrato, Vercelli, Mondovì, Vittorio, Voghera.

La maggior parte degli insegnanti premiati sono di scuola rurale, gente che ha logorato oltre mezzo della vita nel suo grave e sacrosanto ministero, collaboratori modesti dell'avvenire della patria.

Vorremmo che lo spazio ci concedesse di riferire il nome di tutti, ma vogliamo almeno riferire i nomi dei premiati che appartengono alle nostre provincie, lieti se queste nostre righe, andando loro sott'occhio, li persuaderanno della simpatia che sentiamo per l'opera loro.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) settembre,		31	1
Parigi 8 m. pel c. (1) L.		78.75	76 —
» per fine	»	57 —	70 —
» pel 4 mesi ultimo		67 —	67 25
» a 4 mesi da fine		67 25	67 25
Zuccheri a. 88 0/0 (2)	»	67 75	68 —
» » 7/9	»	64 —	64 25
» bianco 3 disp.	»	63 25	63 25
» raffinato sodo	»	114 —	114 —
Liverpool,			1
Cotoni — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.			
Mercato fermissimo.			
Prezzi non tenuti al corsi precedenti.			
Importazione della giornata 1000.			
Havre,			1
Cotoni — Vendite balle 1[illegible]			
Mercato calmo.			
Caffè — Venduti sacchi 900			
Tendenza al ribasso.			
Marsiglia,			1
Frumenti — Importazione ett.			—
— Vendite	»		2400
Mercato calmo			
Tendenza di miglioramento a favore dei compratori.			

(1) Questo prezzo s'intende per 120 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

CUNEO, 30 agosto. — La tendenza ad aumento di prezzo su tutti i cereali si manifesta dai numerosi acquisti che si fanno dagli speculatori soliti a frequentare questa Piazza.

Le melighe specialmente trovano pronto esito.

È giunta sul mercato una quantità di grano di Rieti per sementagione. Però la prova non riuscì dappertutto ottima nello scorso raccolto.

I foraggi sono in grande aumento di prezzo, temendosi una deficienza nella prossima invernata. Si fanno pure ingenti provviste di paglia.

I bestiami sono in continuo ribasso di prezzo, ed i vini si mantengono sempre allo stesso livello.

Ecco il listino dei prezzi:

550 ett.	Frumento	L. 22 —	a	21 70
460 »	Id. mescolo	» 18 20	a	16 80
35 »	Segale	» 16 70	a	15 60
— »	Orzo	» —	a	— —
350 »	Avena mir.	» 2 15	a	2 —
180 »	Riso	» 36 50	a	31 50
420 »	Meliga	» 17 15	a	16 80
40 »	Formentone	» 11 30	a	10 80
20 »	Miglio	» 17 30	a	15 80
25 »	Fave	» 16 30	a	15 60
10 »	Fagiuoli	» 19 50	a	19 20
12 »	Id. bianchi	» 21 70	a	21 50
1840 mir.	Paiate	» 1 15	a	0 70
— »	Trifoglio	» — —	a	— —
— »	Castagne sec.	» 2 20	a	2 05
120 quint.	Legna for.	» 2 90	a	2 50
30 »	Id. dolce	» 2 50	a	2 10
45 »	Fieno	» 11 —	a	10 —
35 »	Paglia	» 5 50	a	5 —
Burro chil.		» 2 40	a	2 —
Ova dozzina		» 0 75	a	0 75
Lardo		» 2 30	a	2 20
Olio d'oliva mirago.		» 22 —	a	13 —
Carbone		» 1 10	a	0 95
Vino	(17 ett. 1ª qualità	L. 64	a	62.
	(35 » 2ª »	» 58	a	54.

VERCELLI, 30 agosto. — Prezzi ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ett.

	min.	mass.	med.
Riso ordinario L.	23 —	a 23 75	23 35
Id. mercantile »	25 75	a 26 25	25 —
Id. buono »	26 —	a 26 50	26 25
Id. florido »	27 —	a 28 25	26 —
Bertone »	23 —	a 24 50	24 10
Frumento nuovo »	24 —	a 28 50	26 17
Id. buono »	29 —	a 31 —	21 42
Segale nuova »	20 —	a 22 —	15 —
Meliga »	20 50	a 23 —	15 03
Avena »	14 25	a 12 20	— —

MILANO, 24 agosto 1881. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L. 27 50	a	29 50
Id. nuovo	» 25 75	a	25 50
Frumento Po	» 28 —	a	30 —
Granoturco	» 21 —	a	23 —
Id. estero	» 19 —	a	20 —
Segale	» 22 —	a	23 50
Riso nostr. dan. ecc.	» 29 —	a	38 —
Riso pugliese	» 33 50	a	36 —
Avena	» 21 —	a	22 —
Id. nuova	» 19 —	a	20 —

POSSANO, 31 agosto. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	22	25
Segala	»	15	20
Avena	»	10	—
Riso nostrano	»	22	15
Meliga	»	15	20
Miglio	»	15	20
Fave	»	17	32
Fagiuoli comuni	»	—	—
Castagne	mir.	—	—
Legna forte	quint.	3	—
Id. dolce	»	2	10
Fieno	»	9	—
Paglia	»	5	20
Vitelli da latte	mir. L.	7	85
Vino comune 1° qual. all'ett. L.		58	a 46
Id. 2° » »		36	a 34

BORSA DI MILANO — 4 Tbre.

Rendita italiana 5 0/0 cont.		91 30
Id. fin.		91 55
Azioni Banca Nazionale		1350 —
» Cotonificio Cantoni		268 —
» Lanificio Rossi		995 —
» Linif. e canap. Naz		854 —
» Ferr. Meridionali		170 —
Obbligaz. Ferr. Meridionali		296 —
» Ferr. Sarde serie A		291 —
» Ferr. Sarde serie B		277 —
» Ferr. Sarde prior. 1879		274 —
» Ferr. Palermo-Marsala		286 —
» Id. 2ª emissione		291 —
Buoni Ferr. Meridionali		— —
Francia a vista — 4 0/0		101 20
Svizzera a vista — 4 1/2		104 20
Londra a 3 mesi a 4		25 —
Francoforte a 3 mesi a 4		— —
Vienna a 3 mesi e 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 23

Stagionatura della seta di Torino.

1° settembre 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.		»
	Totale	»	» »
	Tot. nel mese	»	
Condiz. estere C. Attuale	Organzino	3	243 24
	Trame	»	» »
	Greggia	1	84 23
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	326 47
	Tot. nel mese	4	
Stagionatura sociale sperimentale	Organzino	7	532 72
	Trame	5	406 36
	Greggia	16	837 59
	Articoli div.	»	» »
	Totale	28	1835 67
	Tot. nel mese	28	

BORSA DI GENOVA — 4 Tbre.

Rend. it. c.	90 92	— 91 42 1/2	f.m.
Az. Banca Naz.		2350 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.		925 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi		— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.		474 —	f.m.
Francia	lett. 101 37	— den. 101 30	
Londra	vista 25 68	— den. 25 61	
Oro da 20	20 a 20 37.		

Vienna,		31	1
Mobiliare		350 25	349 30
Lombarde		148 —	147 50
Banca Anglo-Au.		161 50	161 50
Austriache		355 —	353 50
Banca Nazionale		856 —	855 —
Napoleoni d'oro		9 39	9 38
Arg. in banconote		100	100
Cambio su Parigi		46 55	46 55
Cambio su Londra		117 85	117 90
Rend. Austriaca		77 45	77 50
Rend. Id.		76 70	76 70
Unionbank		150 —	150 —
Rend. Aus. nuova		93 45	93 50
Rend. Ungherese		117 25	117 75
*

Essi sono i signori: Bich Antonio, maestro in *Pontey*; Clerico Costanza, id. in *Chambave*; Carissano Teobaldo, id. in *Romano Canavese*; Fiò Teresa, id. in *Candia Canavese*; Olivero Pietro, id. in *Bibiana*; Bellino Teresa, id. in *Cavour*; Morini Antonio, id. in *Novalesa*; Peyrolo Antonietta, id. id.; Falcetti Giuseppe, id. in *Moriondo*; Casella Elisabetta, id. in *Castagneto*; Penotti Francesco, id. in *Cellio*; Patoia-Rasorio Caterina, id. in *Valduggia*; Manzi Gerolamo, id. in *Albissola Superiore*; Olivieri Maddalena, id. in *Bergeggi*; Accalino Achille, in *Cellamonte*; Ratti Carolina, id. in *Scandeluzza*; Droveti-Freale Luigia, id. in *Pezzana*; Battaglia Teresa, id. in *Mondovì*; Basel Giovanni Vincenzo, id. in *Ormea*; Selvadico Ella, id. in *Ponte di Garessio*; Longhin Valeriano, id. in *Valmaremo di Folina*; Riccadonna Remigio, id. in *Monti de' Gabbi*; Casali Carolina, id. in *Montesegale*.

Terminata la distribuzione dei premi, il sindaco Ferraris rivolse agli insegnanti ed ai Commissari gentili parole di incoraggiamento per gli uni e di ringraziamento per gli altri; e la cerimonia si chiuse, come s'era cominciata, al suono della Banda della Città di Torino.

Gli eleggibili alle Cancellerie giudiziarie. — Sig. Direttore, lode e grazie a Lei, che si degnò accogliere i nostri lamenti, e proteggere col suo pregiatissimo giornale la causa nostra giustissima. Finiva l'articolo: « Per carità, si pensi più seriamente... e si disponga con maggiore verità e giustizia. » Ben detto! infatti, al concorso ai 30 posti vacanti (oltre agli altri che troveranno in quella epoca. — V. decreto 21 aprile) non furono ammessi soli e prima i trenta o quaranta più anziani, che, per dirla col Manzoni, erano la carretta da dieci e più anni, che si sono mangiati un patrimonio, che dovranno aver avuto gli esami tanti e tanti anni prima, che perciò si sono acquistati grandi meriti e per l'abilità, e per la diligenza, e per pratica nel disimpegno dell'ufficio; ma (chi l'crederebbe vero?) eziandio tutti i novizi, che sol da un anno entrarono in carriera, per virtù d'un decreto fatto *ad usum*, epperciò inqualificabilissimo!

C'è qui verità, giustizia ed equità?

Almeno gli esaminatori ai voti della prova avessero così segnati quelli dell'anzianità, e disposto poi tutto regolarmente in proposito; ma no: si son fermati al solo risultato degli esami, i quali ben sappiamo che anche ai più preparati non dubbii e pieno riuscire fallaci!!!

Ora tutta la nostra speranza è solo più nel Ministero, il quale nelle destinazioni vorrà senza fallo porre rimedio a tutto, avendo occhio non solo alla classificazione degli esaminatori, ma più specialmente ai titoli di anzianità, di diligenza, di probità, di facile ed esatto disimpegno dimostrato nelle varie Cancellerie, cui in esso spazio di tempo furono addetti.

Forse che nella destinazione degli stessi notai, dopo l'abilità dimostrata negli esami e la idoneità avuta, non si usa di tener conto principalmente dell'anzianità?

Speriamo adunque nella giustizia della causa nel che abbiamo ricorso agli esami nelle nostre proprie Corti; e con noi sperino anche i candidati, che presto si recheranno al Concorso aperto testè nella Corte d'Appello di Casale.

La causa è troppo vera, giusta, importantissima. *Molti interessati.*

Elenco delle Opere pie. — Il prefetto di Torino ha indirizzato ai sindaci della provincia una circolare colla quale li invita a pubblicare all'albo pretorio un elenco nominale di tutte le Opere pie esistenti nel Comune e conosciute, con un appello al pubblico perchè ne prenda notizia, e ciascuno possa fare denuncia di quelle altre istituzioni di beneficenza che fossero sfuggite all'applicazione della legge delle Opere pie.

Decorazioni. — Furono nominati nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, di moto proprio del Re, con decreti 21 e 28 aprile e 14 luglio 1881:

Ad *ufficiale*: Sommi-Picenardi conte Guido, capo del servizio della Baracca-ospedale in Gallipoli, istituita dall'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme.

A *cavaliere*: Bouriot sacerdote don Michele, parroco di Fenestrelle; Gnodet-Zariot sacerdote don Francesco, canonico della Cattedrale di Vigevano e Flecchia sacerdote don Francesco, cappellano dell'Ospedale Maggiore di Vercelli.

Festa a Mondovì e Bra. — In occasione della festa al Santuario di Vico, presso Mondovì, i biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle stazioni delle ferrovie A. L. nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 corrente, saranno tenuti validi fino al 2° treno del giorno 12.

— Anche per la fiera e per la festa della Madonna dei Fiori e di Fey, che avranno luogo nei giorni 7 e 8, 11 e 12 corr. in Bra, i biglietti di andata e ritorno venduti nei giorni 6, 7 e 8 saranno valevoli per il ritorno fino all'ultimo treno del 9, e quelli distribuiti il 10, 11 e 12 saranno valevoli fino all'ultimo treno del 13.

Concerto telefonico. — La Compagnia del telefono Bell, che ha collocato una rete telefonica a Charleroi, nel Belgio, ha voluto fare, il 14 agosto, una cortesia ai suoi abbonati, sotto la forma d'una distribuzione d'armonia a domicilio.

Ecco, secondo dice la *Lumière Electrique*, il programma che la Compagnia ha diretto ai suoi abbonati: « Concerto telefonico: domenica, 14 agosto, concerto all'ufficio centrale del telefono Bell. Tutte le comunicazioni saranno sospese alle sedici precise del mattino. Si porti il telefono all'orecchio senza avvertire l'ufficio centrale. »

Il concerto ebbe luogo all'ora fissata e fu applaudito dagli abbonati testimoni uditivi. Esso componevasi di un preludio, d'un *valtzer*, d'una polka e dell'inno nazionale dei Belgi, *La Brabançonne*.

L'hanno conosciuto! — Nella nostra *Gazzetta* del 22 agosto u. s., noi chiedevamo: Chi conosce un tal Antonio Girando di condizione contadino, è di Volpiano. È figlio del vivente Simone, il quale dimora a Cannes (Alpi Marittime). Il poveretto era andato in Inghilterra in cerca di lavoro ed aveva scritto l'ultima volta in data del 13 luglio ad un suo cugino di S. Bartolomeo, Chiusa di Pesio.

Era pazzo. — Poco prima delle 8 pom. di ieri certo R. G., d'anni 40, bottaio, tentò gettarsi nel fiume Po dall'alto del ponte in ferro. Due guardie municipali che da qualche momento osservavano i movimenti sospetti del R.., accorsero prontamente e riuscirono ad afferrarlo per gli abiti quando già aveva scavalcato la ringhiera per precipitarsi abbasso.

Dalle interrogazioni che le guardie rivolsero a quell'infelice, si venne a conoscere che non aveva il cervello a posto.

Fu accompagnato alla Questura centrale per gli opportuni provvedimenti.

Cavallo sparvenuto della tramvia. — Ieri al giorno, in via Po, il cavallo di una delle carrozzelle della Regia posta si adombrò al passaggio della macchina della tramvia e si diede a precipitosa fuga per via S. Francesco da Paola.

Gli corsero dietro guardie e soldati per fermarlo, ma fu tutto inutile.

La bestia infuriata correva disperatamente e non sentiva più nemmeno la mano dei cocchiere, finchè, giunta sull'angolo di via Ospedale, andò ad urtare violentemente contro un muro e cadde a terra slasciando mezzo la vettura.

Il conduttore ed un'altra persona che si trovavano nel veicolo furono sbalzati a terra, ma fortunatamente non si fecero alcun male.

Scambio di parecqua e frustate. — Sulla strada di Rivoli ieri due carrettieri vennero tra loro a diverbio per lo scambio involontario di un parapioggia.

Dalle parole passati tosto ai fatti, uno di essi, certo C. G., vibrò un colpo di frusta al suo avversario per nome G. A., causandogli una ferita al capo giudicata guaribile in otto giorni.

Avvistie di ciò, due guardie municipali accorsero sul luogo ed arrestarono il feritore, conducendolo alla Questura.

Il ferito fu accompagnato all'Ospedale Mauriziano.

Un ombrello. — Una sconosciuta passando ieri mattina la porta d'abitazione di certo G. L. sul corso Duca di Genova, rubò un ombrello che lo stesso G. aveva momentaneamente ivi abbandonato.

Furto di diamanti. — Ieri mattina, in via Berthollet, venne arrestata certa B. M., d'anni 52, perchè indiziata autrice di sottrazione di due bottoni di diamanti del valore di L. 700, commessa in tempo imprecisato in danno degli eredi del fu cav. Alfurno Felice, in via Principe Tommaso, n. 12. La B. era al servizio dell'Alfurno in qualità di cuoca.

Visita ad una panetteria. — La scorsa notte, i ladri, scassinata la porta della panetteria sita in via Monte di Pietà n. 4, di proprietà del sig. F. G., penetrarono nel negozio, e dal cassetto del banco rubarono L. 48.

Colpo fisciito. — Uno sconosciuto individuo presentavasi ier l'altro al negozio di tabacchi tenuto dal signor R. Salomone in via Nizza, n. 19, e quindi contrattò la compera di una quantità di tela, e, col pretesto di farla vedere in famiglia, ottenne che un campione venisse portato in casa. Un giovinetto del negozio venne incaricata della commissione; senonchè, giunta in via Saluzzo, angolo via Berthollet, lo sconosciuto si fece consegnare il campione di metri 7, rimandando la giovinetta a prendere altra tela. Tornata la ragazza con un altro involto, non trovò più il compratore. Era fuggito.

Preso alle spalle. — Due bricconi di monelli trovarono mezzo ieri sera di rubare candele steariche al droghiere Palasso e Olivero, in via S. Tommaso, senza che i proprietari se ne avvedessero, e cioè allungando le mani in un finestrino poco lungi dal negozio.

Nel più bello dell'operazione però capitò loro alle spalle un maresciallo della *benemerita*, il quale, senza tanti complimenti, afferrò pel collotto uno dei ladruncoli e lo condusse in caserma.

I due furfantelli avevano già arraffati sette pacchi di candele, di cui ai furono riconosciuti dai proprietari della drogheria. Il settimo pacco lo portò con sè il compagno dell'arrestato.

Il ladro sorpreso così in flagrante si chiama F. Giovanni, ed ha 15 anni d'età.

Armi insidiose. — In una visita fatta ieri dall'ufficio di Questura ad alcuni armaiuoli della città, nelle botteghe di due di essi (via dell'Ospedale e piazza del Palazzo di Città) si rinvennero una pistola a baionetta ed una rivoltella di corta misura. Siccome appartenenti alla categoria delle armi insidiose, vennero sequestrate, dichiarandosi la contravvenzione i proprietari.

A caccia senza licenza. — Ieri mattina, in via Monte di Pietà n. 4, di proprietà del sig. F. G., penetrarono nel negozio, e dal cassetto del banco rubarono L. 48.

Colpo fisciito. — Uno sconosciuto individuo presentavasi ier l'altro al negozio di tabacchi tenuto dal signor R. Salomone in via Nizza, n. 19, e quindi contrattò la compera di una quantità di tela, e, col pretesto di farla vedere in famiglia, ottenne che un campione venisse portato in casa. Una giovinetta

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 29 agosto reca:

1. **R. Decreto** (n. 376), del 6 agosto, con cui dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 89 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1881, è autorizzata una 7ª prelevazione nella somma di lire 40,000, da portare in aumento al capitolo n. 46, del bilancio medesimo pel Ministero dell'istruzione pubblica.

2. **R. Decreto** (n. 377), del 6 agosto, con cui dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 89 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1881, è autorizzata una 8ª prelevazione nella somma di lire 20,000, da portare in aumento al capitolo n. 79, del bilancio medesimo.

La *Gazzetta ufficiale* del 30 agosto reca:

1. **R. Decreto** (n. 347), del 7 luglio, che approva la convenzione stipulata tra i Ministri dei lavori pubblici e delle finanze, per l'Amministrazione dello Stato, ed i signori comm. prof. Cesare Scoccia e cav. Carlo ing. Pasucci, per la provincia di Ascoli Piceno, per la concessione alla provincia medesima della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia a sezione ridotta Adriatico-Fermo-Amandola.

2. **Disposizioni** fatte nel personale del notariato.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 13 sett., ore 9 ant., nella sala comunale di Desertes (Susa):

Vendita in due distinti lotti di N. 600 larici nella foresta Alta du Sicle e Blanchards, sul prezzo di L. 10,200.

Id. pel 6 sett., ore 9 ant., in Torino, via Provvidenza, N. 5, piano 2°:

Vendita a pronti contanti di tavoli, sofà, seggioloni, tavole a tela, canterano, pendolo, specchi, guardarobe, pianoforte verticale autore Roesler, oggetti di rame, vasi vinari, scaffali, sedie, scrivanie e simili.

Id. pel 14 sett., ore 9 antim., nell'ufficio del notaio C. Moda, in Giaveno (proprietà Brunetti.)

Una pezza bosco ceduo di faggio, situata sul territorio di Giaveno, regione Camba-Meinardi, di estari 13,46, divisa in 15 lotti, sul prezzo: il 1° di L. 470, il 2° di L. 225, il 3° di L. 220, il 4° di L. 210, il 5° di L. 365, il 6° di L. 240, il 7° di L. 250, l'8° di L. 250, il 9° di L. 250, il 10° di L. 310, il 12° di L. 300, il 13° di L. 360, il 14° di L. 160, il 15° di L. 215.

Id. pel 22 settembre, ore 10 ant., nell'Ufficio del registro di Rivoli:

Nel territorio di Pianezza:

Fabbricato colonico (provenientegli dalla Mensa arcivescovile di Torino), detto *Giuseppino*, con porta carraia, pozzo e cinque passino di cortile ed un'ala di casamento, composta di due camere inferne e due superiori, stalle e stallotto con porcile e pollaio. Campo e prato numeri 274, 275 e 277 di mappa, di are 34,80; Alteno di estari 4,79,90; Prato inferiore di are 34,45; Alteno di are 99,00; Altro di estari 3,62,00; Campo di estari 1,09,15; Sito di casa, orto e pascolo di are 29,10; Prato asciutto di are 40,90; Campo di estari 1,17,00; Prato irriguo di estari 2,14,40; Altro irrigue di estari 2,38,13.

Superficie totale estari 17,51,41; pari a giornate 45,95,3; del valore estimato di L. 27,000.

Id. pel 24 settembre, ore 10 antimeridiane, nell'Ufficio del registro di Carmagnola:

In territorio di Carmagnola, prato, in regione *Tetto delle Oselle* (proveniente dalla cappella di S. Domenico, nella borgata delle Oselle).

Superficie totale are 38, centiare 48, pari ad una giornata; del valore estimato di L. 1030.

Appalto pel 5 settembre, ore 8 ant., nella casa comunale di Bruino: Costruzione di un fabbricato ad uso delle scuole comunali.

Il prezzo d'appalto è stabilito nella somma di lire 18,927 67.

Id. pel 15 settembre, ore 9 antimeridiane, nella comunità di Rivoli: Lavori occorrenti alla sistemazione della casa delle scuole, proprietà di questo Comune, per adattamento della medesima a sede del Municipio secondo il progetto dell'ingegnere Camillo Gerbino.

L'asta sarà aperta in diminuzione al prezzo di L. 2253.

Fallimento (dichiarato) della *Ditta Giuseppe e Pietro fratelli Fossati*, già negozianti in pietre in Torino. Adunanza dei creditori il 6 settembre, ore 9 ant., al Trib. di comm. di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Costituzione di società. — Con scrittura 3 agosto 1881, i signori Bertello Ignazio e Papone Angelo hanno ammesso il sig. Marietta Pietro a far parte della società commerciale in nome collettivo fra essi esistente e costituita per scrittura 28 marzo ultimo, per lo smercio di telerie, maglierie, filati ed articoli relativi, in Torino, casa Roy, n. 5, via Palazzo di Città, sotto la ditta Bertello, Papone e Compagnia.

Eredità. — Il cancelliere Alliana Luigi, quale procuratore speciale delli signori Gay Caterina, vedova del banchiere Amato Gaydou, tanto in proprio che quale rappresentante legale del minore di lei figlio Giorgio, nonchè delli Giulio e Leonia Gaydou, moglie quest'ultima di Marocco Giovanni Battista, dichiarò alla Pretura Monviso in Torino di non voler accettare che col beneficio d'inventario l'eredità del loro rispettivo marito e padre Amato Gaydou del vivente Daniele, mancato ai vivi in questa città il 28 giugno ultimo scorso.

CUNEO.

Incanto pel 26 settembre, ore 10 ant., nell'Ospedale di Mondovì Breo:

Affittamento di un novennio a partire dall'11 novembre 1882, della cascina *Garzana*, proprietà dell'Ospedale di San Francesco di Assisi, ente morale esistente a Mondovì.

La cascina *Garzana*, posta sul territorio di Trinità, ha la superficie di ettari 26,22,87, pari a giornate 69 circa.

L'asta si apre su L. 2800 di fitto all'anno.

Id. pel 26 settembre, ore 8 ant., nella sala municipale di Nizza Marittima:

Gerbidi, campi, ripe, prati, ghiaroni, vigne, sul territorio di Nizza Marittima, in 69 lotti, ai prezzi di L. 45, 50, 55, 450, 100, 50, 80, 100, 80, 90, 120, 300, 200, 300, 130, 180, 200, 150, 80, 130, 150, 250, 230, 300, 450, 350, 400, 450, 100, 50, 80, 80, 200, 200, 150, 300, 80, 100, 25, 300, 25, 30, 150, 230, 150, 200, 200, 230, 50, 150, 150, 50, 5, 10, 150, 150, 40, 100, 100, 110, 125, 100, 200, 150, 300, 120, 40, 50.

Appalto pel 2 settembre, ore 10 ant., nella sala comunale di Grinzane:

Costruzione e sistemazione della strada obbligatoria detta Parea a Farinetti, della lunghezza di metri 762,76, sul prezzo modificato di L. 6187 02.

Id. pel 22 settembre, ore 10 ant., nella prefettura di Cuneo:

Opere e provviste occorrenti alla costruzione e sistemazione d'ufficio del tronco di strada comunale obbligatoria suddivisa, dal capoluogo di Mandello Mondovì alla strada provinciale di Pamparato, della lunghezza di metri 3587,50, sul prezzo di L. 36,374 75.

Id. pel 14 settembre, ore 3 pom., nella Direzione del R. Polverificio di Fossano:

Provvista tavole di noce diverse, tavoloni d'abete, id. di pomo, travicelli di quercia.

Spago e straforino.

Parti disgiunte di lavori diversi (cerchi di castagno).

Id. pel 15 settembre, ore 3 pom., nel Polverificio suddetto:

Provvista acciaio fuso in verghe chilogr. 200, importo L. 550; idem naturale in verghe chilogr. 150, importo 240; ferro in verghe diverse chilogr. 1800, importo 540; ottone in filo grosso chilogr. 470, importo 435; id. id. sottile chilogr. 50, importo 140; id. in lamiera grossa chilogr. 200, importo 460; id. id. mezzana chilogr. 100, importo 250; rame in filo mezzano chilogr. 268, importo 700; id. id. sottile chilogr. 300, importo 1200, stagno in verghe chilogr. 200, importo 600; zinco in lamiera sottile chilogr. 2000, importo 2000; punte di filo di ottone assortite chilogr. 118, importo 350; lime a taglio mezzano da centimetri 40 a 20 numero 252, importo 126; id. id. fino id. 40 a 20 numero 540, importo 216; id. id. finissime id. 40 a 20 numero 324, importo 324; deposito L. 900; tempo utile per la consegna giorni 180.

Cuoio sola (da scarpe) chilogr. 500, importo 2500; id. id. da cinghie) chilogr. 200, importo 4500; deposito L. 400, tempo utile per la consegna giorni 90.

Coke tonnellate 20, importo 1040; litantrace magro tonnellate 90, importo 4320; deposito L. 600; tempo utile per la consegna giorni 90.

Id. pel 13 settembre, ore 3 p., nel Polverificio predetto, provviste:

Filaticcio m. q. 14,000, importo L. 38,500; filo di filaticcio chilog. 100, importo L. 2500. Deposito L. 4100. Tempo utile per la consegna giorni 90.

Tela di canapa per sacchi a polvere m. q. 10,000, importo L. 17,000; tela di cotonina m. q. 2000, importo L. 2000. Deposito L. 1900. Tempo utile per la consegna giorni 90.

Tela lampultucon da pavimenti m. q. 1000, importo L. 10,000. Deposito L. 1000. Tempo utile per la consegna giorni 120.

Fallimento (dichiarato) di Parola Vincenzo e Allodi Teresa vedova di Parola Giovanni, pristinai e vermicellai in Busca.

Adunanza dei creditori il 12 settembre, alle ore 9 ant., al Tribunale civile di Cuneo, per la nomina dei sindaci definitivi.

Eredità. — I signori Tonelli Bartolomeo, farmacista, e Tonelli Gio. Batt. dichiararono alla Pretura di Villanova Mondovì di accettare col beneficio d'inventario l'eredità morendo dismessa dal sacerdote Ambrogio don Giuseppe Felice, prevosto a Roccaforte, deceduto a Roccadalbi il 25 luglio scorso.

ALESSANDRIA.

Incanto pel dì 8 novembre, al Trib. civ. d'Asti (subasta Banca Agricola Astigiana contro Tonelli), in territorio d'Asti:

Lotto 1. — 1. Casa nella borgata Variglie, regione Maranzana, con vigna attigua di are 19.

2. Campo, regione Tanarello, di are 53,50, diviso in quattro appezzamenti, con casa entrostante.

Prezzo L. 900.

Lotto 2. — In territorio di Colle Enomondo:

1. Vigna, regione Rivero o Ripa, di are 9.

2. Campo, regione Acquafredda, di are 56.

Prezzo L. 600.

Id. pel 11 settembre, ore 9 ant., al Trib. civ. di Casale (subasta Massimello). In territorio di Balzola:

Lotto 1. — Campo, regione Casapotto, di are 37,98, sul prezzo di L. 922.

Lotto 2. — Campo, regione Pozzarello o Valletta, di are 46,68, pel prezzo di L. 175.

Lotto 3. — Campo, regione Rona, di are 48,90, pel prezzo di L. 397.

Eredità. — Il sig. Ponzati Giuseppe ha dichiarato alla Pretura di Givi di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità morendo lasciata dal di lui padre Domenico Ponzati.

NOVARA.

Incanto pel 18 settembre, ore 9 ant., in Arboro: fabbricato posto nel Comune di Arboro, cantone San Bonifacio, il quale si compone di due camere a piano terreno ed un camerino col loro solai superiori, due piccole stalle con fienile sopra, una tettoia da carri coperta a coppi, due porcili con soprastanti pollai, e piccolo orto attiguo, il tutto della superficie di are 4,35.

Eredità. La signora Cavilotti Ferdinando vedova Sciandino ha dichiarato alla Pretura di Vercelli di accettare con beneficio di inventario l'eredità morendo lasciatale dal proprio marito Sciandino Enrico col testamento olografo 12 corrente, reso pubblico con verbale 18 stesso mese ricevuto dal notaio Tacchetti.

DA AFFITTARE

pel 30 settembre od anche prima:

Elegante **alloggio** di 19 membri al secondo piano, più 8 soffitti con sala interna, esposto ai quattro venti, vista sulla piazza Venezia, acqua potabile e gas.

Casa Soresole, via Giannone, N. 1918

Da subaffittare

Villa di 7 camere e giardino, distante 5 minuti dalla barriera di Piacenza (stradale di Moncalieri).

Dirigersi all'Agenzia ROSSI, piazza Carignano, N. 6, p. 1°. 1994

Alloggi diversi da affittare di 5, 7, 9 camere, con acqua potabile.

Via Belfezia, N. 14, dal portinaio. 1993

DA VENDERE

una **macchina** per liscare la carta, di buonissima fabbrica inglese, fornita di tutti gli accessori.

Dirigersi alla tipografia ROUX e FAVALE, piazza Solferino, 20.

DA VENDERE

in Cortemilia, prov. di Cuneo a buonissime condizioni, una **vasta casa** con giardino annesso, composta di 26 spaziose camere e 4 botteghe. Cortili, cantine e stalla con rimessa. — Dirigersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

DA VENDERE

un **piccolo tornio** in ferro per metalli, munito di tutti gli accessori, in buonissimo stato.

Dirigersi alla tipografia ROUX e FAVALE, piazza Solferino, 20.

Un giovane di buona famiglia e che ha compiti i suoi studi liceali, cerca impiegarsi in una Banca od Ufficio qualunque. — Dirigersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

F. C. ROSSIO

cappellaio

rimoderna e pulisce cappelli di ogni genere e fusti per modista **a moderati prezzi.**

Via dell'Accademia Albertina, 31

TORINO.

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere e da affittare a mesata L. 8 e più. Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Monti Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 20, piano primo, Torino. 6

Pianoforti ed Organi

Cambi, affittamenti e vendita a prezzi modici. G. MATTHEY, via S. Agostino, 1, Torino. 1804

Premio NAZIONALE 16,000 — Grande MEDAGLIA d'ORO — Gr. ma.

QUINA LAROCHE

ELIXIR VINOSO

Fabbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principi delle 3 chinacinchona. Efficacissimo contro *febbre intermittente, torpore, perniciose, mancanza di forze, anemia*, etc.

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, aborti, fanciulli delicati, convalescenze*, etc.

(EXIGER LA FIRMA)

Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

In Torino, nella farmacia *Turisco Prato, G. Torta, L. Trisano* e all'Agenzia *D. Monda* (6)

CITTÀ DI FOSSANO

Il Convitto Civico si apre il 20 settembre: *R. Ginnasio e Liceo, Scuole tecniche parificate ed elementari* nel nuovo ed ampio locale annesso.

Per schiarimenti rivolgersi al Rettore.

1945 *Prof.* F. PAGLIERA.

HOTEL ET CAFÉ DE L'ÉTOILE

15, Great Windmill Street Hay Market, LONDRA

Proprietario Léon Raux, successore di Giovanni Chiales

Cucina italiana e francese — Prezzi moderati. 1779

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO

CAPITALE 40 MILIONI di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del gas, del fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ
degli edifizi colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI SUI RACCOLTI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento

Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

La Fondiaria VITA

CAPITALE 25 MILIONI di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE
miste ed a termine fisso.

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI
in ragione del 85 per cto.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendite vitalizie immediate e differite — Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI
DI QUALSIASI NATURA
che possono colpire la persona

Presidente del Consiglio d'Amministrazione
COMM. PROF. PIETRO CIVRIANI
Senatore del Regno.

Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, via Ospedale, 24. — *Acqui*, sig. TOSELLI avv. Francesco — *Alba*, sig. DELLERA Pietro e Figli — *Alessandria* sig. REMOTTI prof. rag. Edoardo — *Asti*, sig. CASSOTTO Paolo — *Biella*, sigg. REGIS Carlo e figli, — *Casalmonferrato*, sig. CLIVIO figlio e C. — *Cuneo*, sig. FOA Raffaele — *Ivrea*, sig. G. B. SOLA — *Mondovì*, sig. ZURLETTI geometra Giovanni (*Incendio*) — Sig. TOMATIS Antonio (*Vita*) — *Novara*, signor ROSSINI ing. Erminio — *Racconigi*, sig. BERGESIO natale Luigi — *Saluzzo*, Sigg. PORTI, BRESSY et C. (Vita) — *Savigliano*, sig. G. B. CERALLI — *Vercelli*, sigg. Fratelli TARCHETTI.

CITTÀ DI TORINO

È aperto un concorso per titoli, senza impegno per parte del Municipio, per la nomina del comandante la Compagnia Operai Guardia-fuoco di questa città, a quale impiego è assegnato l'annuo stipendio di L. 3000 col vantaggio degli aumenti quinquennali, ma con divieto di attendere a qualsiasi altra occupazione estranea al servizio.

Apposita Commissione esaminerà i titoli degli aspiranti, e potrà ammettere al concorso coloro che,

Per essere ingegneri od architetti,

Per aver servito con onore nelle armi speciali d'Artiglieria o Genio

Ovvero per antecedenti constatati comandi o servizi analoghi,

Infine per età e per attitudine sotto i vari rapporti,

Siano riconosciuti idonei.

La nomina si farà dal Consiglio Comunale fra quelli che saranno ammessi.

Le domande, scritte su carta da bollo da cent. 50, coi documenti, dovranno essere indirizzate al Sindaco entro il prossimo settembre.

Torino, dal Palazzo municipale, 25 agosto 1881.

IL SINDACO
1931 L. FERRARIS.

R. Ospizio Generale di Carità di Torino

È aperto un **concorso** pel disegno di un edificio capace di **2000 ricoverati**, da erigersi lungo il viale di Stupinigi, poco lungi dalla linea daziaria di Torino.

Il Programma, coi relativi piani e profili del sito dove sarà eretto il grandioso edifizio, ne determina la forma, le capacità, il modo e termine entro cui vuolsi presentato il disegno.

Al disegno prescelto sarà assegnato un premio di L. 10,000, ed un *accessit* di L. 2000 a cadauno dei due progetti che verranno in seguito giudicati migliori.

Il programma e piano sopraccennati, si distribuiscono dalla Segreteria dell'Ospizio, via Po, N. 33, a chi ne fa domanda. 1819

COMUNE DI BUSSOLENO

Avviso

Il fatali per fare una riduzione non inferiore al ventesimo sul prezzo di L. 29,420, cui venne deliberata l'impresa di costruzione di un Asilo infantile, di Scuole comunali e Palestra ginnastica, scadrà al mezzodì del 7 settembre prossimo.

Ogni documento relativo è visibile presso la Segreteria municipale.

1940 *Il Sindaco:* **Bertagnoli.**

Incanto di mobili

Piazza S. Carlo, N. 4, piano 3°.

Martedì e mercoledì, 6 e 7 corrente settembre, si procederà alla vendita di tutti i mobili arredanti il suddetto alloggio, consistenti in: armadi a specchio, sofà, sedie, seggioloni, consolles, canapè, letti gemelli completi, guardavabe, specchi, quadri, tavole, teletta, arnesi da cucina, lingeria, tappeti e simili. 1989

TRIFOGLIO INCARNATO 1990

(Vera risorsa nei tempi di deficienza di foraggio)

la seminarsi in settembre per avere buon foraggio verde in marzo ed aprile prossimo. Occorrono per giornata chilogrammi 6 a 8 di seme. È nutritivo, rinfrescante e non produce meteorismo. Prezzo del seme senza impegno: L. 1 al chilogramma, L. 9 al miriagramma, L. 85 al quintale.

Rivolgersi allo *Stabilimento Agrario Barbero*, presso la *Gazzetta delle campagne*, TORINO, via Urbano Rattazzi, N. 5.

Carte oro-idrografiche in rilievo con cornice a L. 2 50 cadauna.

Italia — Francia — Germania — Inghilterra — Spagna — Penisola dei Balcani — Scandinavia.

Scala planimetrica di 1|6,000,000, altimetrica di 1|300,000

Libreria ROUX E FAVALE — *Torino.*

MAGAZZINO DA LEGNAME

TORINO, via Manzoni, 10 (Porta Susa)

con Stabilimento a vapore, *corso Principe Oddone* presso la Barriera di Lanzo, di

GARETTO PIETRO

Legna di rovere stagionata e tagliata per uso *frumilla* e cucina a **cent. 35** e **40 al mirria** resa in cortile.

Legname da lavoro d'ogni genere a prezzi limitatissimi. 1976

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori

RIMONTOIRS a ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 20 — TORINO.

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI.

(Si invita il pubblico a procurarle)

Goodall's Baking Powder. — Preparazione, premiata con sette medaglie, per far pasticceria e pane casalingo. Farina meravigliosa, che, messa in piccola quantità nella farina ordinaria, serve di lievito per fare il pane, di burro per ogni sorta di pasticceria, e fa le veci delle uova per far budini. Basta farne un solo esperimento per non aver mai più a cambiare. — Si vende in scatole a L. 1 25 ciascuna. 1542

GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

Distilleria a vapore

C. BUTON E C.

proprietà Rovinazzi

BOLOGNA

Distinta con 26 medaglie alle diverse Esposizioni, compresa la *Gran medaglia d'oro* all'Esposizione di Parigi 1878

Specialità dello Stabilimento:

Elixir Coca — Amaro di Felsina — Eucalyptus — Rapè Titano — Doppio Kummel — Lombardorum — Biavola — Colombo — Liquor della Foresta — Guarana — San Gottardo — Alpinista Italiano. 97

Occasione unica

per acquistare **a meno della metà del loro valore:** *articoli in pelle, lavori in legno, maioliche, porcellane, posate, pendoli, giuocatoli ed una infinità di oggetti di fantasia.* — **Alla Liquidazione a prezzi fissi,** via Finanze, 3, Torino. — *Entrata libera.* 1974

Prodotti Fenici disinfettanti

Antidifterici.

ACQUA FENICA preservativa e curativa infallibile della carie dei denti e di tutte le malattie della bocca, ed è ordinata contro la difterite, L. 1 25. — Sciroppo e tavolette.

SAPONE FENICO ACETO FENICO E GLICERINA, ottime preparazioni per guarire di molte malattie della pelle, scabbie, erpeti, prurigine, ecc., ecc. — L. 1.

Saponi solforosi, al catrame, al petrolio, ecc., ecc. L. 1.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 1961

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Mezzo Castello).

AMI ingegnere SILVIO

La perequazione dell'imposta sui terreni

e le sue applicazioni alla riforma tributaria

Un volume in-8° grande, L. 6.

CAVALLERI F.

DEI DOVERI DELLA DONNA

Lettere ad Emilia

Un volume in-16°, L. 2 50.

MICHELE LESSONA

CONFESSIONI DI UN RETTORE

Un bel volume in-12°, di pag. 220, L. 2 50.

TORLETTI VITTORIO

I Racconti di Burraschino

Un volume in-16°, legato alla Bodoniana, L. 3.

PERRONCITO Prof. EDOARDO

Manuale di Bachicoltura

2ª ediz. corretta, coll'aggiunta di una lezione del Prof. **Ottavi**

sul nuovo sistema CAVALLE.

1 vol. in-16° con figure nel testo e tavole cronolitografiche.

GUGLIELMO JERVIS

Conservatore al R. Museo Industriale Italiano in Torino

Dell'Oro in natura

La sua storia presso i popoli antichi e moderni — La sua distribuzione geografica — La sua relazioni geologiche, mineralogiche ed economiche.

Un volume in-16°, con numerose tavole e figure, prezzo L. 3.

DOTTOR ANTONIO MARRO

GUIDA ALL'ARTE DELLA VITA

Un grosso volume in-16°, L. 5

PREFAZIONE: I. Lavoro e studio — II. Degli alimenti — III. Dell'aria e delle abitazioni — IV. Il calore e le vesti — V. La conservazione delle forze — VI. Acquisto delle ricchezze — VII. L'amore — VIII. La scelta in amore — IX. La conservazione dell'amore — X. I figli — XI. La medicina nell'educazione — XII. L'istruzione, il maestro, la scuola — XIII. L'uomo e la società — XIV. Delle virtù. Le virtù che accrescono la ricchezza generale — XV. Le virtù che tendono a favorire la giustizia — XVI. Le virtù che accrescono il patrimonio scientifico — XVII. La sanzione naturale della virtù — XVIII. Seguita la sanzione della virtù — Conclusione.

TORINO

Seconda edizione.

SOMMARIO: Torino, di *V. Bersezio*. — La Città, di *E. Demarchi*. — Storia ed arte, rimembranze, monumenti, iscrizioni, di *N. Bianchi*. — La Mecca d'Italia, di *E. Scodellari*. — Vita interiore, di *A. Arnaldi*. — Giardini e viali, di *S. Cavicchioli*. — Night-life, di *D. Buri-Lino*. — I Circoli, di *G. Glavia*. — Il Circolo degli Artisti, di *G. Giacosa*. — I caffè, di *V. Corona*. — Istituti scientifici, scuole, di *M. Lessona*. — Torino letteraria, di *L. Morosco*. — I teatri, di *G. C. Molineri*. — Il popolo torinese nei suoi canti, di *Corrado Corradino*. — L'arte antica in Piemonte, di *F. Gamba*. — Arte moderna, di *M. Michela*. — L'architettura, di *G. B. Ferrante*. — Vita musicale, di *F. Bonavoglia*. — Torino meteorologica, del Padre *F. Denza*. — Torino militare, di *V. Turletti*. — Torino industriale, di *C. Andreis*. — Torino bancaria, di *N. Pettinati*. — Igiene di Torino, di *G. Pacchiotti*. — Torino nella vita pubblica, di *G. B. Ascoli*. — Torino che scrive, di *G. Faldella*. — I dintorni di Torino, di *L. Roux*.

Un grosso volume in-8°, prezzo L. 5;

La prima edizione di esso, legata in piena tela inglese, Lire, prezzo L. 10.

CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

DEL

VIALARDI GIOVANNI

CUOCO E PASTICCIERE REALE

Un grosso volume in-8° con incisioni, prezzo lire 4 50

Non v'ha buona mamma o buon sposo che nelle manipolazioni culinarie, desiderando tener d'occhio la borsa e la salute, non sul ricorrere ad una guida che gli sia suggerisca la preparazione sana ed economica.

Fra i vari trattati di gastronomia pubblicati finora, senza eccettuarne alcuno, è questo del Vialardi, le cui molteplici edizioni fanno prova della sua bontà. Questo grosso volume adorno di molte incisioni e corredato di copioso indice alfabetico generale contiene: 800 ricette di cucina e 250 di dolci; una scelta di piatti adatti per la cura convenzionale e pel giorni di digiuno; norme per la conservazione delle sostanze alimentari; e finalmente servizi alla borghese, francese e russo.

Colla scorta di questo autorevole culinario, la massaia saprà in grado tanto di allestire un desinare frugale casalingo quanto d'imbandire un banchetto di lusso che loro valga il plauso dei convitati. Di più non troveranno nella scelta sconveniente dei piatti il loro tornaconto, soddisfacendo ancora pienamente ai precetti dell'igiene.

Questo libro è perciò raccomandabile non solo a tutti coloro che desiderano il buon governo della cucina, ma altresì ai liquoristi, particolari e caffè, perchè in esso vi troveranno buoni suggerimenti e ricette speciali.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale.